

RASSEGNA STAMPA

del

28/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-12-2010 al 28-12-2010

Bologna 2000.com: Maltempo: riaperto al traffico nel modenese anche ponte Motta	1
Il Centro: erosione, sopralluogo della protezione civile - sandro di stanislao	2
Il Centro: erosione, a rischio la stagione balneare	3
Il Centro: sfollati negli alberghi per altri 15 giorni - claudio lattanzio	4
Il Centro: allarme gelo, clochard in albergo	5
Il Centro: gelate notturne, scatta l'allerta.....	6
Il Centro: gran sasso, riapre la funivia domani attesi letta e bertolaso	7
Il Centro: emigrato a washington l'aquila può risorgere	8
Il Centro: l'assessore pezzopane: serve subito una legge per ricostruire.....	9
Il Centro: grandi rischi, comune parte civile - enrico nardecchia	10
Corriere Adriatico: Dopo le intense piogge arrivano neve e gelo.....	11
Corriere Adriatico: L'emergenza neve non è finita, i conti di Cucuzza	12
Corriere Adriatico: Il maltempo fa slittare il presepe di Precicchie	13
Corriere dell'Umbria: I vigili del fuoco a L'Aquila per rimuovere le macerie.....	14
Corriere di Arezzo: Frana di Ricasoli, pronto un milione di euro.	15
Corriere di Bologna: «Rogo di Siepelunga, vigili del fuoco a processo»	16
Corriere di Maremma: Il doppio impegno del Kiwanis Club.	17
Corriere di Rieti: Esonda il Velino: vigilia di Natale sott'acqua.	18
Corriere di Siena: Autopalio chiusa per frana.	19
La Gazzetta di Parma Online: Chiusa per frana la provinciale fra Sant'Andrea Bagni e il bivio di Roccalanzona	20
La Gazzetta di Parma: Scintille in consiglio comunale sul piano di protezione civile	21
La Gazzetta di Parma: Il brindisi augurale di chi protegge e difende il territorio	22
La Gazzetta di Parma: Nel Nevianese 4 famiglie non possono muoversi	23
La Gazzetta di Parma: Chiusa per ore la provinciale tra S. Andrea e Roccalanzona	24
La Gazzetta di Parma: Costaguzzina, riparte la frana Pontolo parzialmente isolata	25
Il Messaggero (Abruzzo): SANTE MARIE - Santo Stefano rischia di rimanere isolato per una frana che si è aperta ..	26
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Sarà la legge di bilancio più importante nella storia della Regione&....	27
Il Messaggero (Rieti): Il rinvio della restituzione delle tasse non versate a partire dal primo luglio 2011 sarà inser...	28
La Nazione (Arezzo): Maltempo: via bloccata da una frana.....	29
La Nazione (Empoli): Via Di Fonte, condominio «vista-frana»	30
La Nazione (Empoli): Nevicata a Santa Croce: il Comune rende omaggio alla task force anti-gelo	31
La Nazione (Firenze): Nessuna ruspa dopo la frana «Siamo isolati e abbandonati»	32
La Nazione (Firenze): Grande gelo, due morti assiderati	33
La Nazione (Firenze): FRANE e smottamenti lungo le strade di Barberino e Tavarnelle. A Vico l'enne... ..	34
La Nazione (La Spezia): GLI SPEZZINI ieri hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: dalle 14 è inf... ..	35
La Nazione (La Spezia): Una spada di Damocle sull'erogazione	36
La Nazione (La Spezia): «Volontariato» per ripulire le strade dai detriti	37
La Nazione (La Spezia): Ponzano sotto al fango: le attività in ginocchio	38
La Nazione (La Spezia): Montemarcello, collina ad alto rischio	39
La Nazione (La Spezia): E' LUNGHISSIMO l'elenco delle strade chiuse per frane in Lunigiana. La	40
La Nazione (La Spezia): Lunigiana a pezzi: i sindaci contro	41
La Nazione (Lucca): Frane, situazione preoccupante Isolata una frazione di Vergemoli	42
La Nazione (Lucca): Maltempo, Baccini chiama a raccolta «Serve una rete per le emergenze»	43
La Nazione (Massa - Carrara): Frana al cimitero, subito i lavori	44
La Nazione (Massa - Carrara): Nove frazioni rischiano l'isolamento	45
La Nazione (Massa - Carrara): ULTIMO giorno per la rilevazione-dichiarazione dei danni provocati dagli eventi ...	46

La Nazione (Pisa): <i>Da Montecastello a Peccioli: serie di frane in tutta la Valdera</i>	47
La Nazione (Pisa): <i>«Perché a Crespina gli spargisale sono arrivati da 20 km di distanza?»</i>	48
La Nazione (Pistoia): <i>«I sassi cadevano da giorni» Sale la protesta dei residenti</i>	49
La Nazione (Pistoia): <i>Dieci poliziotti sulle piste Sono gli «angeli della neve»</i>	50
La Nazione (Umbria): <i>«Ampliare la discarica? Non c'è alcun obbligo»</i>	51
La Nuova Ferrara: <i>e' già passata la piena del po per pontelagoscuro</i>	52
La Nuova Ferrara: <i>servono barriere di protezione - annarita bova</i>	53
PrimaDaNoi.it: <i>Terremoto, famiglie vittime: «enti locali si costituiscano parte civile»</i>	54
PrimaDaNoi.it: <i>Erosione della costa, la Fab-Cna chiede lo stato di calamità naturale</i>	56
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>DUE EMERGENZE neve e ghiaccio. La prima volta è stato il 2 febbraio 2010</i>	57
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>I tecnici: «Zero falle negli argini»</i>	58
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Soccorsi inadeguati, vigili del fuoco a giudizio</i>	59
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Arriva la piena del Po «Situazione tranquilla» Ma resta lo stato di allerta</i>	60
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>«Servono opere di manutenzione»</i>	61
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Sulla frana di Maiano lavori finiti</i>	62
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Ripascimento, si cambia: interventi ogni tre anni</i>	63
Il Tempo Online: <i>Il mare divora la spiaggia a sud A Portanuova è emergenza assoluta</i>	64
Il Tirreno: <i>nuovi mezzi per la prociv - elena iacoponi</i>	65

Maltempo: riaperto al traffico nel modenese anche ponte Motta

27 dic 10 • Categoria Ambiente,Modena,Viabilità - 42 letture

E' stato riaperto al traffico anche ponte Motta a Cavezzo, sulla provinciale 468, rimasto chiuso per precauzione dopo il passaggio della piena del fiume Secchia che, insieme a quella del Panaro, ha costretto al lavoro più di 150 persone nel periodo natalizio, tra tecnici della protezione civile e dei Comuni, del servizio provinciale di Viabilità e di Aipo, oltre a 37 squadre di volontari impegnati a turno nel monitoraggio degli argini.

«Un ringraziamento a tutti, e in particolare ai volontari, è doveroso – commenta Stefano Vaccari, assessore provinciale all'Ambiente – per l'impegno 24 ore su 24 nei giorni di festa. Nell'ultimo anno abbiamo registrato due eventi: quello del Natale scorso è stato il più importante del decennio e anche quello di quest'anno si è posto su valori molto alti». A Ponte Alto a Modena, infatti, la piena del Secchia ha raggiunto i 9,55 metri, mentre a Bomporto sul Panaro i 10,81 metri. In entrambi i casi solo 70 centimetri in meno rispetto a un anno fa. In base alla previsioni meteorologiche rimane attiva una fase di attenzione per il dissesto idrogeologico e per le possibili gelate dovute a un abbassamento delle temperature specie nelle ore notturne.

La piena è stata causata dalle piogge in montagna (160 millimetri tra il 23 e il 23 dicembre sul crinale) e il contemporaneo scioglimento delle nevi (tra i 20 e i 30 millimetri) a cui vanno sommate le piogge della zona montana e pedecollinare tra il 23 e il 24 dicembre (circa 30 millimetri). Il deflusso della piena è stato più rapido sul Panaro, dove la casse hanno raggiunto un livello di invaso superiore di 30 centimetri a quello dello scorso anno, e più lenta nei tratti a valle del Secchia a causa delle piogge che l'hanno alimentata.

«La gestione dell'evento da parte di protezione civile e Comuni è stata efficace – sottolinea Vaccari – ma è necessario adeguare il territorio ai cambiamenti climatici che provocano questi eventi. Bisogna proseguire l'attività di manutenzione iniziata nei mesi scorsi, che ha dato buoni risultati, e realizzare le opere per le quali sono a disposizione di Aipo 11 milioni di euro: l'adeguamento funzionale degli organi di manovra e regolazione della cassa di espansione del Panaro, che influisce sul Tiepido, e il bacino di laminazione del canale Navigli, utile per garantire la sicurezza di Bastiglia e Bomporto. Dall'agenzia interregionale per il fiume Po – aggiunge Vaccari – ci aspettiamo un confronto con gli enti locali e con i cittadini sui progetti e che si proceda con sollecitudine all'affidamento dei lavori».

erosione, sopralluogo della protezione civile - sandro di stanislao

Martinsicuro. Allarme per la spiaggia scomparsa, Comune e balneatori sollecitano il rafforzamento delle scogliere
Erosione, sopralluogo della Protezione civile

SANDRO DI STANISLAO

MARTINSICURO. L'arenile truentino sembra scomparso. Nella zona centrale di Martinsicuro la sabbia è uno sbiadito ricordo: le onde si infrangono sulle scogliere messe a protezione degli chalet e del lungomare. La sabbia usata, a inizio estate, per l'ennesimo ripascimento in poche ore è stata divorata dalle onde. La nuova erosione, avvenuta nel periodo natalizio, è già oggetto di studio. Questa mattina è previsto un sopralluogo dei responsabili della Regione e della Protezione Civile per valutare la situazione.

«Ci siamo subito mobilitati per fare un sopralluogo con gli enti competenti per valutare la situazione dopo che la furia del mare nei giorni scorsi ha messo a nudo ancora una volta i forti problemi erosivi del nostro litorale», fanno sapere dall'amministrazione comunale che si dice pronta, ancora una volta, a fare una crociata per chiedere interventi risolutivi. Finora sono stati fatti interventi tampone senza risultato. «Chiederemo agli enti competenti interventi urgenti per cercare di alleviare i danni provocati negli ultimi giorni. Poi, cercheremo per l'ennesima volta, fondi per il rafforzamento delle scogliere a protezione della costa. Abbiamo già un vecchio progetto su cui lavorare».

Secondo gli amministratori il rafforzamento delle scogliere è la soluzione più immediata per difendere l'arenile.

L'erosione negli ultimi anni ha minato il settore turistico, basilare per la cittadina.

Sulla questione dell'erosione che negli ultimi giorni ha colpito anche altri centri costieri abruzzesi è intervenuto **Cristiano Tomei**, segretario regionale della Fab Cna. «I Comuni chiedano al più presto alla Regione la dichiarazione dello stato di calamità naturale», si legge in una nota dell'associazione, secondo la quale occorre che i consigli comunali dei centri colpiti assumano una posizione unitaria, ancor meglio se in seguito a sessioni congiunte delle assemblee elettive: «I centri investiti dai fenomeni erosivi, che sono almeno il 50% dei 19 centri costieri regionali» si legge nella nota «devono chiedere subito alla Regione interventi strutturali più decisi, come la sistemazione di scogliere rigide. Il semplice "ripascimento morbido", cui spesso si è fatto ricorso nel recente passato, in casi come questo non può funzionare. Sono necessari interventi più decisi, gli interventi-tampone non hanno più senso, se non sperperare danaro pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

erosione, a rischio la stagione balneare

- Regione

Fab-Cna sollecita le amministrazioni comunali a invocare lo stato di calamità naturale

Tomei: non bastano i «ripascimenti morbidi» della costa

PESCARA. Erosione della costa, i balneatori aderenti alla Cna chiedono lo stato di calamità naturale. Nel periodo natalizio, il fenomeno ha colpito soprattutto il litorale teramano dove la sera della vigilia, con il mare forza 7, le onde hanno mangiato metri e metri di arenile.

Ma è il bilancio di una intera stagione ad alimentare forti timori. «I Comuni chiedano al più presto alla Regione la dichiarazione dello stato di calamità naturale. A sostenerlo è il segretario regionale della Fab-Cna, **Cristiano Tomei**, secondo il quale occorre che i consigli comunali dei centri colpiti assumano una posizione unitaria, ancor meglio se in seguito a sessioni congiunte delle assemblee elettive.

«I centri investiti dai fenomeni erosivi, che sono almeno il 50 per cento dei diciannove centri costieri regionali» sostiene ancora Tomei, «devono chiedere subito alla Regione interventi strutturali più decisi, come la sistemazione di scogliere rigide». Come dire che risulta ormai insufficiente il semplice «ripascimento morbido», sistema cui spesso si è fatto ricorso nel recente passato. «Sistema», afferma il segretario dell'associazione dei balneatori, «che in casi come questo non può funzionare. Gli interventi-tampone non hanno più alcun senso, se non a sperperare danaro pubblico».

Da qui la richiesta di misure più drastiche. A detta della Fab, che proprio il 24 dicembre scorso ha effettuato un lungo e accurato sopralluogo nei diversi centri colpiti, «i danni di maggiore entità sono stati riscontrati lungo la costa teramana, dove si calcola che la furia delle mareggiate abbia eroso almeno un paio di metri in profondità lungo diverse centinaia di metri di spiaggia». Il fenomeno ha riguardato in modo particolare la spiagge di Martinsicuro, Silvi e Pineto.

Ma segnalazioni di emergenza arrivano anche da diversi centri del Chietino colpiti in modo significativo. «Se non si interviene in tempo», afferma Tomei, «c'è il rischio concreto di distruzione per aree strategiche del turismo balneare, quindi con gravissime ripercussioni sulla prossima stagione balneare». Per Tomei, la parola passa adesso ai sindaci dei centri colpiti. «E' necessaria l'attivazione delle amministrazioni locali, affinché la Regione intervenga intanto per il risarcimento dei danni subiti dalle strutture pubbliche e private. Poi, con la richiesta di interventi a carattere definitivo».

(cr.re.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sfollati negli alberghi per altri 15 giorni - claudio lattanzio

- Altre

Sfollati negli alberghi per altri 15 giorni

Il Comune di Sulmona proroga di due settimane la permanenza di 5 famiglie

Il provvedimento voluto dal sindaco Fabio Federico

CLAUDIO LATTANZIO

SULMONA. Una piccola proroga di 15 giorni che consentirà a cinque famiglie di sfollati di passare il Capodanno sereno e tranquillo. La buona notizia è arrivata pochi giorni dopo quella brutta, che intimava, cioè, agli sfollati residenti a Sulmona ma in affitto in case dichiarate inagibili per il terremoto, di lasciare gli hotel in cui alloggiano da un anno e mezzo, allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre.

È stato il sindaco **Fabio Federico** a decidere di concedere la proroga, proprio per consentire a queste famiglie, già colpite dagli effetti del sisma, di trascorrere le festività natalizie in santa pace.

Durante le quali dovranno cercare tuttavia una nuova sistemazione. Il provvedimento interessa cinque delle sette famiglie (in tutto sedici persone) che avevano ricevuto alcuni giorni fa la lettera di «sfratto». Per una famiglia, infatti, il Comune ha annullato la decisione perché dai controlli è risultato che non era affittuaria ma proprietaria dell'abitazione lesionata dal terremoto.

Tesi che il capofamiglia, che si era sentito male subito dopo l'arrivo della comunicazione tanto da essere ricoverato in ospedale, aveva sempre sostenuto. Per un'altra, invece, il provvedimento resterà invariato, anzi dovrà lasciare immediatamente l'albergo di Bugnara dove alloggia, perché si è scoperto che da mesi aveva perso i requisiti per usufruire del beneficio. Si tratta di una famiglia peruviana di 4 persone, una delle quali prima del sisma del 6 aprile 2009 viveva con un'anziana a cui faceva da badante. Dopo il terremoto, le due donne si erano trasferite in albergo, dove avevano vissuto insieme fino a quando, la scorsa primavera, l'anziana sfollata è deceduta. Da allora la peruviana è rimasta ospite in albergo non più da sola ma con altri tre familiari e sempre a spese del Comune. Nel frattempo anche gli sfollati proprietari di case B e C dovranno darsi da fare per trovare una sistemazione fuori dagli hotel. Al momento il Comune è riuscito a reperire sette alloggi, che saranno assegnati ad altrettante famiglie sfollate già dai prossimi giorni. Troppo pochi però per risolvere il problema degli oltre 900 sfollati di Sulmona, di cui 168 vivono in autonoma sistemazione e 71 negli alberghi convenzionati con il Comune. Per gli altri sono in corso accertamenti, perché sembrerebbe che molte famiglie siano tornate a vivere nelle loro case dichiarate inagibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

allarme gelo, clochard in albergo

Riunione tra Comune, Caritas e Cos: volontari attivati per distribuire nella notte latte caldo e coperte

Stato di allerta fino a domani, rinnovate le convenzioni per i senzatetto

PESCARA. Stato di massima allerta per le prossime 48 ore anche a Pescara per l'allarme gelo notturno.

L'amministrazione comunale ha ordinato la proroga di tutte le convenzioni per continuare a dare ospitalità ai senzatetto dinanzi al persistere di temperature rigide che sino a domani continueranno a imperversare sul capoluogo adriatico, pur senza nuove nevicate. E durante la notte proseguiranno le perlustrazioni del territorio delle unità del Centro operativo sociale (Cos) e delle altre associazioni di volontariato per prevenire fenomeni di emarginazione e la presenza di clochard al freddo. Lo ha ufficializzato l'assessore alle Politiche sociali **Guido Cerolini** dopo una riunione con don **Marco Pagniello**, direttore della Caritas, e con il Cos. «Le previsioni meteorologiche diffuse dalla Protezione civile», precisa l'assessore, «confermano l'ulteriore brusco abbassamento delle temperature almeno sino a domani, con la colonnina di mercurio che arriverà ben al di sotto dello 0, dunque non ci saranno nevicate, ma ci sarà gelo, altrettanto pericoloso per quei cittadini che non hanno un tetto e vivono in strada, per scelta o meno». Ieri è stato dunque convocato un vertice con la Caritas e il Cos per mettere a punto un programma per «fronteggiare la nuova emergenza, dichiarando lo stato di massima allerta», spiega Cerolini. «Innanzitutto l'amministrazione ha già prorogato le convenzioni con i 5 alberghi cittadini che si sono resi disponibili a ospitare utenti in condizioni di disagio e dove dunque continueremo a dirottare i clochard che avranno bisogno, così come all'interno del dormitorio di via Gran Sasso. Nel frattempo il Cos e le altre organizzazioni di volontariato potenzieranno il monitoraggio notturno sul territorio per la distribuzione di latte caldo, viveri e coperte termiche, ma soprattutto per individuare e prestare assistenza ai senza fissa dimora. Il nostro obiettivo», conclude l'assessore, «è quello di superare al meglio un inverno particolarmente rigido, adottando tutte le misure straordinarie».

gelate notturne, scatta l'allerta

Una nuova ondata di freddo con temperature polari è prevista nelle prossime 48 ore

Pescara mobilita i volontari per aiutare i cittadini senza tetto

PESCARA. Stato di massima allerta per le condizioni meteo che, in Abruzzo, non indicano precipitazioni nevose al livello del mare, ma certamente annunciano giornate molto difficili per le gelate notturne e le temperature in forte discesa. Tra le città più a rischio nei prossimi giorni viene indicata Pescara, tant'è che l'assessore comunale alle Politiche sociali, **Guido Cerolini**, annuncia per le prossime 48 ore la mobilitazione delle organizzazioni di volontariato per cecare di portare aiuto e conforto alle fasce di popolazione più povere ed emarginate.

Cerolini parte dall'ultimo bollettino meteo diffuso dalla Protezione civile, che parla di un ulteriore brusco abbassamento delle temperature nelle prossime 48 ore, per predisporre il suo programma di azione. E' di ieri un vertice d'urgenza convocato con i rappresentanti della Caritas e del Cos per mettere a punto un programma di interventi che possa quanto meno alleviare l'emergenza con la dichiarazione dello stato di massima allerta. Gruppi di volontari potenzieranno il monitoraggio notturno per la distribuzione di latte caldo, viveri e coperte termiche individuando e prestando la necessaria assistenza ai senza fissa dimora.

Situazione sotto controllo nella zona dell'Aquilano e della Marsica. Le temperature si aggirano su tutto il territorio intorno allo zero. Solo nelle ore notturne è previsto un abbassamento della colonnina di mercurio. Le forze dell'ordine raccomandano, a chi dovesse mettersi in viaggio di notte, la massima prudenza. Per le prossime ore le previsioni parlano di tempo stabile, anche se parzialmente nuvoloso.

Situazione nella norma anche in Valle Peligna, dove qualche fiocco è caduto poco dopo l'ora di pranzo di ieri. Una breve nevicata che non ha comportato disagi alla circolazione, né particolari richieste di aiuto da parte dei cittadini. L'ulteriore abbassamento delle temperature, infatti, ha inibito le precipitazioni nevose.

Tutto tranquillo anche nel comprensorio dell'Alto Sangro, dove la neve tarda a cadere in abbondanza per il dispiacere di gestori degli impianti di risalita e dei ristoratori. Qualche timido fiocco è tornato a scendere ieri pomeriggio, ma le temperature di cinque gradi sotto lo zero impediscono una nevicata più abbondante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gran sasso, riapre la funivia domani attesi letta e bertolaso

- *Teramo*

L'AQUILA. Anche **Letta**, **Gabrielli** e **Bertolaso** tra gli invitati alla cerimonia di apertura al pubblico della funivia del Gran Sasso «al termine del primo lotto di lavori di manutenzione straordinaria ventennale e di ammodernamento finanziati dalla Protezione civile nazionale», come si legge in una nota del Centro turistico presieduto da **Vittorio Miconi**. Una riapertura attesa ormai da svariati mesi.

Appuntamento domani alle 12 in località Fonte Cerreto, alla base dell'impianto. È stato invitato a partecipare anche il sindaco di Roma **Gianni Alemanno**.

emigrato a washington l'aquila può risorgere

Lettera dagli Usa: la città deve rialzarsi

Emigrato a Washington «L'Aquila può risorgere»

L'AQUILA. Katrina e il terremoto: L'Aquila può risorgere. Auguri da Washington alla città ferita. L'emigrante **Pierluigi Bologna** scrive una toccante lettera ai concittadini. «Questo l'augurio che intendo fare alla mia città. Che trovi la stessa forza di ritornare presto a splendere, con i suoi cittadini, il suo sport, gli studenti e tutti coloro che all'Aquila hanno trovato qualcosa. E sarebbe un sogno se nel 2014, a 5 anni e mezzo dal quel 6 aprile, come oggi a New Orleans, le ferite saranno guarite per lo più. E lo sguardo potrà volgere nuovamente alle bellezze della città e non più alle sue macerie». L'aquilano che vive negli Stati Uniti ricorda le due date infauste del 29 agosto 2005 (l'uragano Katrina su New Orleans) e il 6 aprile 2009 (il terremoto dell'Aquila). «Da noi l'intervento fu tardivo», annota **Bologna**, «all'Aquila è stato alquanto tempestivo, tamponando l'emergenza con efficacia. Anche se il centro storico è stato devastato, quel centro che a New Orleans è stato il cuore della rinascita. All'Aquila questo intervento non potrà accadere altrettanto naturalmente, ma alle parti meno danneggiate toccherà guidare la rinascita, dalla periferia al centro e alle altre periferie. Altre similitudini legano L'Aquila a New Orleans: la lunga tradizione musicale e culturale, il ruolo dell'università e dei suoi studenti il turismo come possibilità di ripresa economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'assessore pezzopane: serve subito una legge per ricostruire**L'AQUILA CITTÀ PRECARIA**

L'assessore Pezzopane: «Serve subito una legge per ricostruire»

L'AQUILA. L'Aquila città precaria. L'assessore alle Politiche sociali e abitative del Comune dell'Aquila, **Stefania Pezzopane** mette in guardia sul pericolo che il capoluogo ferito dal terremoto si trasformi in una «città-co.co.co.» sul fronte della gestione della ricostruzione. «Stanno tentando di trasformare L'Aquila in una co.co.co, in una città precaria», spiega l'assessore. «Come i precari, aspettiamo ancora la proroga per la ripresa del pagamento delle tasse, in attesa di un provvedimento a tempo indeterminato. Il governo sta cercando di allentare la nostra capacità di reazione», aggiunge, «trasformando una popolazione orgogliosa e battagliera in una città umile e cortigiana, che di sei mesi in sei mesi deve elemosinare quello che le spetta di diritto: lo stesso trattamento, cioè, che hanno ricevuto l'Umbria e le Marche dopo il terremoto del 1997».

Il rischio più grave, secondo Pezzopane, è la fuga di parte della popolazione dall'Aquila, città che non ha più nulla da offrire ai suoi giovani. «Rischiamo di perdere pezzi importanti», sottolinea l'assessore, convinta che «la fuga dei cervelli, la fuga dei capitali, la fuga delle attività commerciali ed economiche sono un rischio reale. E chissà se arriveranno mai le risorse della tanto attesa Zona franca», si chiede, «di cui si continua soltanto a parlare. Mentre attendiamo i miracoli, tra una promessa e una proroga», aggiunge Pezzopane, «i cittadini aquilani stanno pagando di tasca propria le spese dell'emergenza. A questo stillicidio si aggiunge la mannaia che si potrebbe abbattere sull'Aquila se passasse il federalismo fiscale. Siamo all'assurdo: la città che ha più bisogno di aiuti in Italia, diventerebbe la più penalizzata e potrebbe accadere che il capoluogo di Regione si vedrebbe tagliato il gettito fiscale del 66%».

«Non abbiamo bisogno di elemosine», sottolinea ancora, «ma neanche meritiamo stangate di questo tipo. Siamo arrivati a un bivio. Se il governo vuole imboccare la strada giusta», conclude Pezzopane, «cioè quella della ricostruzione, allora è necessaria una svolta. Basta con le promesse, basta con le elargizioni concesse dall'alto come se fossero un contentino in zona cesarini. Basta con le parole. Ora si approvi la legge per la ricostruzione».

grandi rischi, comune parte civile - enrico nardecchia

- Altre

Grandi rischi, Comune parte civile

Cialente e Pezzopane: lo aveva già deciso la giunta, pronti a formalizzare

Raccolto l'invito dell'associazione 309 martiri. Vittorini: solidarietà dalla gente ma non dai politici

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Se n'era già occupata la giunta comunale, ma nessuna decisione era stata ufficializzata. Tanto che è servita una lettera-invito dell'associazione 309 martiri dell'Aquila per convincere il Comune, una volta di più, a costituirsi parte civile nel procedimento contro i sette imputati di omicidio colposo plurimo, tutti componenti della commissione Grandi rischi.

CIALENTE. «Lo faremo, saremo tra le parti civili in quanto la giunta comunale lo ha deciso». Queste le parole del sindaco **Massimo Cialente** in relazione all'appello lanciato dai familiari delle vittime. «È molto importante fare chiarezza anche se sono ancora del parere che in questo paese sia necessaria una maggiore prevenzione, cosa che invece non si fa nonostante tutto quello che è successo. Non ci sono soldi nella Finanziaria per la prevenzione mentre si continuano a dare finanziamenti per il ponte sullo Stretto di Messina. Una situazione paradossale». Cialente si difende ricordando anche la sua lettera scritta all'indomani della riunione della commissione Grandi rischi, in cui era contenuta la richiesta dello stato di emergenza a causa del perdurare dello sciame sismico.

PEZZOPANE. Il concetto viene rafforzato dall'assessore comunale **Stefania Pezzopane** che ad aprile 2009 era alla guida della Provincia. «Sicuramente ci costituiremo parte civile in quel procedimento», spiega l'esponente del Pd. «Abbiamo già chiesto al tribunale e mi auguro che anche l'attuale presidenza della Provincia voglia fare la stessa cosa. Anzi, glielo chiedo pubblicamente: è un atto importante, dovuto. Il Comune aveva già deciso di aderire, nei mesi scorsi, con una nota che era stata inviata al tribunale nella quale avevamo manifestato la nostra volontà in questa direzione. Adesso occorre passare a una costituzione di tipo formale».

LA REGIONE. Oggi il presidente della giunta regionale e commissario del governo per la ricostruzione **Gianni Chiodi** farà conoscere le sue intenzioni rispetto all'appello lanciato dall'associazione anche al capo della giunta, così come al presidente dell'amministrazione provinciale **Antonio Del Corvo**.

VITTORINI. «Sto ricevendo, in queste ore, grandi manifestazioni di solidarietà da parte dei familiari delle vittime e della gente comune, per questa nostra iniziativa. Devo dire, però, che non sono arrivati messaggi da parte di amministratori e personaggi politici».

UDIENZE A FEBBRAIO. Il mese di febbraio sarà caratterizzato da varie udienze riguardanti il procedimento Grandi rischi. Il 2 è stata fissata la prima udienza sui ricorsi delle parti civili escluse. Sono cinque le parti escluse che finora hanno fatto formale opposizione per poter entrare nel procedimento. Finora, infatti, sono poco meno di una trentina quelle già ammesse a parteciparvi. A mano a mano, dunque, stanno emergendo altre persone, parenti di vittime del terremoto, che si sono opposte all'esclusione. Si tratta, in sostanza, di procedimenti satellite accanto a quello principale che è stato aggiornato al 26 febbraio del prossimo anno. Una prima udienza per discutere l'ammissione o il rigetto della richiesta è stata fissata per il 2 febbraio 2011 ed è relativa alla posizione di un giovane morto sotto le macerie della Casa dello studente. Dovrà essere dimostrato che la scelta di essere rimasti a casa nonostante le scosse che hanno preceduto quella devastante delle 3,32 è stata condizionata in maniera determinante dalle assicurazioni della commissione dopo la riunione del 31 marzo 2009. Chi venisse ammesso, ma non si tratta di una cosa scontata, avrebbe la possibilità di entrare nel procedimento per far valere le proprie ragioni ma anche, in caso di condanna, di avere il via libera alla richiesta di danni. Si confida che questi procedimenti satellite non facciano rallentare, incidentalmente, il filone principale. Sempre in relazione alla Commissione grandi rischi, il 7 febbraio 2011 si svolgerà la prima udienza davanti al giudice civile del tribunale per discutere la richiesta di 22 milioni di danni avanzata da alcuni familiari delle vittime che, tramite i loro legali, hanno citato la presidenza del Consiglio dei ministri. Anche in questo caso sono state allegate documentazioni con le quali si attesta che le dichiarazioni della commissione Grandi rischi sono state decisive a influenzare le scelte delle vittime di rimanere a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le intense piogge arrivano neve e gelo

Precipitazioni su Marche e Toscana anche a quote basse. Disagi per le frane, Tellaro ancora isolata

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Dopo le piogge a Natale, con il livello dei fiumi del Nord-est monitorato costantemente e la paura di un nuovo alluvione in Veneto, arrivano la neve e il gelo. Una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale sta portando infatti sulle regioni centro settentrionali nevicate anche in pianura e venti forti. Gli esperti del Dipartimento della Protezione Civile prevedono per le prossime ore nevicate anche in pianura sulle Marche e fino a 300-500 metri in Toscana. L'Appennino toscano e le Marche saranno inoltre interessati da venti forti.

Intanto è rientrato l'allarme per i fiumi veneti e liguri. Tra le province di Padova e Vicenza non preoccupano più il Bacchiglione, protagonista dell'alluvione di inizio novembre, e il Fratta: i livelli di entrambi si sono notevolmente abbassati ed è rientrato l'allerta scattata la sera della vigilia di Natale, quando per alcune ore si è temuta una nuova esondazione del Bacchiglione. A causa del maltempo comunque, si sono registrati disagi notevoli nel Vicentino, frane nel Veronese e nel Trevigiano con l'evacuazione di alcune famiglie a scopo precauzionale per l'innalzamento dei livelli di Piave e Livenza. Rientrato l'allarme anche a Venezia dove l'acqua alta, dopo aver toccato una punta massima di 144 cm sul livello del mare la sera del 23 dicembre, ha toccato i 105 centimetri. E anche in Emilia sono passate senza danni le piene dell'Enza, del Panaro, del Reno e del Secchia.

Disagi provocati dalle frane invece in Liguria, soprattutto nello Spezzino, anche se il livello del Magra si è abbassato e non desta più allarme. Tellaro, la frazione delle Cinque Terre, è ormai isolata da quattro giorni a causa di una grande frana: i rifornimenti arrivano dal mare grazie all'intervento delle motovedette delle Capitanerie di porto.

Problemi anche ad Ameglia, Fiascherino, Lerici, Carrodano, in alcuni paesi della val di Vara. E in Toscana, dove è ancora chiuso il raccordo autostradale Firenze-Siena per uno smottamento all'altezza di San Casciano dove stanno lavorando gli uomini della Protezione civile e dei Vigili del fuoco.

Non sono invece più isolati dal pomeriggio di Natale i 150 cittadini di alcune frazioni di Pieve Fosciana, in Garfagnana, dove si era abbattuta una frana sulla strada che collega al paese. La situazione però resta critica con il fronte della frana che continua a muoversi verso valle.

L'emergenza neve non è finita, i conti di Cucuzza

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fano Emergenza maltempo: non è finita. Situazioni di pericolo insistono ancora nell'immediato entroterra del territorio comunale. Lo ha evidenziato giovedì scorso l'assessore ai lavori pubblici Maria Antonia Cucuzza che delle 11 ditte incaricate a sgomberare dalla neve la viabilità, ne ha mantenuto in esercizio due. Quel giorno, infatti, ancora si trovavano tratti di strada in ombra che nascondono delle insidie e in più ieri si è preannunciato un nuovo avviso di allerta meteo all'insegna della neve e del vento forte. Il centro funzionale multirischi della protezione civile regionale ha emesso un avviso in cui si annunciano fino a metà mattinata di oggi nevicate con neve accumulata fino a 5 centimetri lungo la fascia costiera. Secondo l'ultimo consuntivo redatto dall'amministrazione, l'applicazione del piano neve ha comportato un esborso per l'amministrazione comunale di 90.000 euro, ma è prevedibile che ne occorran ancora 150.000 per riparare le strade sgretolate dal gelo.

Il maltempo fa slittare il presepe di Precicchie

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fabriano Tutti pazzi per i presepi. Quelli viventi, innanzitutto, sebbene sia comunque la rappresentazione della Natività nelle varie forme e modalità a incuriosire in questo periodo dell'anno. Ma il maltempo ha costretto gli organizzatori ad annullare la rievocazione in programma nell'antico borgo di Precicchie. Proprio ieri, giorno di Santo Stefano, in tanti hanno assistito ai presepi viventi più caratteristici del comprensorio. C'era un'attesa particolare per quello di Precicchie, il quale, giunto alla sua 27esima edizione, poteva contare finalmente sul ripristino del percorso originale, dopo le modifiche apportate per alcuni anni sia a causa del terremoto che aveva reso inagibili alcuni vicoli sia per dei lavori di consolidamento di parte del castello. Peccato per il maltempo poichè si sarebbe potuto raggiungere questo luogo incantevole per ammirare ogni angolo del gioiello medievale, a cominciare dal sentiero che fiancheggia la parte posteriore della chiesa, per poi risalire verso la piazza, dove si svolge il mercato, attraverso il celebre "vicolo delle anime", anch'esso riaperto al pubblico. E poi gli altri vicoli e anfratti del borgo con ambientazioni estremamente suggestive, incontrando famiglie impegnate nei lavori domestici, artigiani all'opera, pastori, dignitari di corte, soldati di guardia, fino alla Natività: il tutto annullato dalla pioggia. Le repliche sono previste per l'1° e il 6 gennaio, alle 17. Presepe vivente da applausi, come sempre, pure nella meravigliosa cornice della Gola di Frasassi e a Coldellanoce di Sassoferrato (nella frazione sentinate il bis è fissato per il 2 gennaio, dalle 17,30 alle 19,30). Ieri, inoltre, a Vallina, era in programma il 1° Presepe vivente dei bambini, organizzato dall'oratorio Anspi di Melano in collaborazione con la scuola dell'infanzia di Melano, la primaria di Marischio e il circolo Fenalc, nonché grazie alla grafica di Federica Minelli. Coinvolti cento ragazzini coordinati da Carla Zitelli, Benedetta Ninno, Marco Antonini.

I vigili del fuoco a L'Aquila per rimuovere le macerie.

E' il 102° cambio di personale in Abruzzo.

PERUGIA 27.12.2010

indietro

Sono ancora impegnati nelle zone dell'Abruzzo colpite dal sisma, i vigili del fuoco di Perugia e di Terni: proprio alla vigilia di Natale è infatti partito il 102esimo cambio con personale specializzato in tecniche speleo-alpino-fluviali e nella conduzione di mezzi meccanici per la rimozione delle macerie. I comandi provinciali dei vigili - ricorda un comunicato del comando - avevano preso parte, da subito, alle operazioni di soccorso a seguito del sisma in provincia dell'Aquila. Tanto da aver salvato alcune persone e recuperato alcuni corpi delle vittime. La prima sezione operativa era partita per le zone terremotate il 6 aprile del 2009 alle 4.30. Da allora si sono susseguiti i cambi del personale operativo dall'Umbria mediamente ogni sette giorni, e quello partito alla vigilia di Natale - come anticipato - è il 102esimo cambio di personale. Nel 2010, i vigili del fuoco di Perugia sono dovuti intervenire dopo il terremoto interessato del dicembre 2009 nel marscianese e per quella della zona fra Montefalco e Castel Ritaldi del 28 agosto scorso. Anche in questo caso l'intervento è consistito nella verifica sugli edifici, nel recupero dei beni dei residenti e nelle opere di messa in sicurezza e di rimozione di parti pericolanti. Tutte queste attività sono state svolte facendo ricorso a prestazioni di lavoro aggiuntive per il personale dei vigili del fuoco, come sottolinea il comunicato del loro comando

Frana di Ricasoli, pronto un milione di euro.

Montevarchi I geologi: cattiva regimazione delle acque una delle cause dello smottamento. Lavori sulla rampa per mettere in sicurezza la frazione.

MONTEVARCHI 27.12.2010

indietro

Movimento franoso Stanziati 1,3 milioni

Oltre un milione di euro necessari per mettere in sicurezza la zona di Ricasoli, da tempo minacciata da un movimento franoso. Sulla base degli studi svolti fra la primavera e l'estate dal personale dell'ufficio tecnico, in collaborazione con un esperti nel contesto di una ampia indagine volta a verificare lo stato di salute del territorio per quello che riguarda il dissesto idrogeologico, la situazione si è manifestata in tutta la sua gravità, tanto che il Comune ha deciso di intervenire prontamente, e trattandosi di un problema inerente la sicurezza dei cittadini, non ha esitato a mettere mani al portafoglio e a stanziare la considerevole cifra di un milione e trecentomila euro per mettere la zona a posto. A rendere più urgente l'intervento il fatto che, col passare del tempo, la situazione potrebbe addirittura andare a peggiorare. Comunque, con i fondi a disposizione, il via ai lavori non dovrebbe tardare troppo ad arrivare. La particolare posizione della frazione, in cima ad un colle, genera già di per sé una situazione di instabilità resa più grave dall'eterogeneità geologica dei materiali che compongono il suolo e, soprattutto, dalla cattiva regimazione delle acque. Questa particolare situazione scatena fenomeni di crollo e scivolamento verso il basso, con un elevato rischio di dare origine a frane. Dai rilievi più recenti è emerso che in profondità si sono registrati dei nuovi movimenti, che hanno indotto a non rimandare ulteriormente l'intervento. Il borgo di Ricasoli è un ex castello (se ne hanno tracce in documenti risalenti a poco dopo l'anno mille) ridotto oggi a piccola frazione di Montevarchi ubicato lungo la Chiantigiana, strada che porta a Cavriglia per poi proseguire in direzione Siena attraverso le colline del Chianti. Il nome non si deve ai signori che anticamente lo possedevano, ovvero la famiglia Ricasoli, ma è il contrario: si narra infatti che nel XIV secolo fu il castello di Ricasoli a dare il nome ai Ricasoli, che precedentemente erano detti Firidolfi. Un'area così ricca di storia (pare che l'attuale campanile fosse una delle torri del castello) non merita di essere compromessa da una frana

Michele Bossini

«Rogo di Siepelunga, vigili del fuoco a processo»

28 dic 2010 BolognaGianluca Rotondi RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesto il rinvio a giudizio per l'ex comandante Litterio più altri tre

È l'intera macchina organizzativa dei vigili del fuoco, la tempestività, l'adeguatezza e l'efficienza dei soccorsi, a finire sotto accusa per il rogo di via Siepelunga di quattro anni fa in cui perse la vita Aldo Montini, il pensionato di 81 anni morto nell'incendio scoppiato il giorno di Natale nel suo appartamento. Un dramma che segnò per sempre suo figlio Guido, rimasto paralizzato dopo aver cercato scampo lanciandosi dal balcone. Il pm Luca Tampieri ha chiesto di processare l'ex comandante Tolomeo Litterio, un capo turno e due coordinatori dei soccorsi con le accuse di omicidio colposo e lesioni colpose. Per due volte lo stesso magistrato aveva chiesto senza successo l'archiviazione dell'inchiesta (rimasta sempre contro ignoti) ma nel marzo scorso il gip Mirko Margiocco ha disposto l'imputazione coatta imponendo l'identificazione dei responsabili.

Quella mattina furono molte le cose che non funzionarono. L'autoscala si bloccò prima di raggiungere l'ultimo piano dove si trovava il figlio della vittima che per salvarsi fu costretto a lanciarsi senza protezione. Il mezzo speciale con il materasso gonfiabile arrivò infatti quindici minuti dopo l'allarme, mentre i pompieri dovettero fare i conti con la rottura del naspo, il tubo di gomma dell'autopompa, e il malfunzionamento delle manichette che congiungono gli idranti. Insomma, si verificarono tante criticità che secondo quanto scrisse il pm Tampieri nella richiesta di archiviazione non erano imputabili ai vigili del fuoco che «si trovarono nella impossibilità di operare con efficacia per l'assoluta inadeguatezza della strumentazione». Ora però, dopo la decisione del gip, il malfunzionamento dei mezzi viene addebitato alla scarsa manutenzione e al sistema di controllo in uso al comando dei vigili del fuoco all'epoca dei fatti.

Secondo l'accusa, Litterio, ora al comando interregionale Friuli-Venezia Giulia, «avrebbe omissso, per quanto di sua competenza, di predisporre attività diretta alla manutenzione ordinaria e periodica nonché alla verifica del corretto funzionamento ed adeguatezza dei mezzi di soccorso». Ma è l'intero sistema della manutenzione a finire sotto accusa e all'ex comandante si contesta di «aver utilizzato come prassi per la verifica del corretto funzionamento dei mezzi quella di demandare la valutazione ai singoli operatori responsabili di ciascun mezzo e strumento all'inizio del turno, con prove pratiche inadeguate per tempi e modi a garantirne l'uso corretto per la durata del turno e inidonee a riscontrare lo stato di usura».

Gli altri tre pompieri avrebbero «omesso di verificare il corretto funzionamento dei materiali usati, di inviare sul posto mezzi ulteriori per prestare soccorso in modo coordinato e convergente con quelli già inviati, di predisporre misure alternative per il salvataggio delle persone, come il materasso pneumatico per attutire la caduta dall'alto di chi non aveva altre vie di fuga visto il propagarsi delle fiamme». Tutti e quattro avrebbero contribuito a determinare il decesso del pensionato e il ferimento della moglie e del figlio, «rendendo inadeguati e inefficaci i soccorsi di emergenza».

Il doppio impegno del Kiwanis Club.

Aiuti ai terremotati d' Abruzzo e per debellare il tetano neonatale.

FOLLONICA 27.12.2010

indietro

Kiwanis standardo Lo

Nei giorni scorsi presso l'Osteria San Cerbone di Massa Marittima il Kiwanis Club Follonica, presieduto da Marzia Marconcini ha organizzato la consueta conviviale prenatalizia. La serata è stata dedicata al 'Service' del Distretto Italia del Kiwanis International denominato "Diamo una scuola all'Abruzzo". Con tale "Service" tutti i Club Kiwanis d'Italia, fra i quali anche quello di Follonica, si propongono di raccogliere, nel triennio 2009 - 2012, trecentomila euro per la ricostruzione di una scuola materna situata nel Comune di Barisciano, andata completamente distrutta dal terremoto dell'aprile 2009. Dopo l'illustrazione da parte del Segretario del Club Lorian Lotti dell'intero progetto e delle sue fasi operative si è passati alla raccolta di fondi fra tutti i presenti. La somma raccolta che è risultata di tutto rispetto, grazie alla generosità dei presenti, è stata completamente inviata alla Tesoreria del Kiwanis International - Distretto Italia e servirà a contribuire alla ricostruzione della Scuola Materna di Barisciano. Successivamente è stato rotto un 'salvadanaio', completamente pieno, che il presidente Marzia Marconcini aveva acquistato e nel quale i Soci del Club, nel corso delle precedenti riunioni avevano via via depositato le proprie offerte. La cifra trovata all'interno è stata completamente inviata alla Tesoreria del Kiwanis International e servirà alla realizzazione del progetto denominato "Eliminate". Con tale progetto tutti i Club Kiwanis del mondo, fra i quali anche il Club di Follonica, insieme ad Unicef, si impegnano a debellare il Tetano neonatale delle madri e dei loro bambini in molte nazioni dell'Asia e dell'Africa. E' un progetto molto ambizioso, con il quale il Kiwanis International, in collaborazione con l'Unicef, si è impegnato a raccogliere 115 milioni di dollari americani, per vaccinare entro il 2015 ben 129 milioni di donne e proteggere così i loro figli

Esonda il Velino: vigilia di Natale sott'acqua.

Chiusa per diverse ore la strada di Chiesa Nuova per allagamenti.

RIETI 27.12.2010

indietro

I terreni allagati *Ancora argini abbattuti per la pioggia*

Il Velino non rispetta il Natale. Dopo le esondazioni che hanno invaso circa 3.500 ettari di colture, e per le quali il Comune ha chiesto lo stato di calamità naturale, venerdì 24 dicembre, vigilia di Natale, il fiume, stimolato dalle recentissime piogge, è nuovamente andato fuori dal proprio corso naturale nella solita zona, dagli argini notoriamente inadeguati, prima di Colle Aluffi, ma per fortuna senza alcun danno alle abitazioni e alle persone, anche se, per alcune ore, la strada che taglia Chiesa Nuova è risultata chiusa per permettere il rientro delle acque. Il fatto non fa che riproporre l'urgenza di interventi non casuali ma definitivi per impedire che ad ogni pioggia di una certa consistenza segua una esondazione che rovina colture, abitazioni, stalle in quella Piana reatina che, per storica definizione, è considerata l'area di produzione agricola che sorregge tutto il volume agronomico del Montepiano. Il recentissimo documento approvato dal consiglio comunale e relativo alla richiesta dello stato di calamità le priorità che debbono presiedere ad una Piana reatina "asciutta" e non più tormentata da esondazioni. E quindi soprattutto gli argini da rinforzare per impedire sia le esondazioni che i possibili "fontanacci", ossia quei varchi che l'acqua forma nel corpo stesso dell'argine. Insomma, un Velino da "revisionare" e mettere in sicurezza: due esondazioni, anche se di volume ben diverso, in pochissimi giorni sono un po' troppe. Per cui l'ordine del giorno votato richiama l'attenzione della Regione e dell'Ardis, oltretutto degli enti locali territoriali: Provincia e Comune

Ajmone Filiberto Milli

Autopalio chiusa per frana.

La parte principale della roccia resta intatta ed evita la tragedia. Terra e pietre sulla carreggiata a San Casciano.

SAN CASCIANO IN VAL DI PESA 27.12.2010

indietro

La strada è bloccata. Gli automobilisti devono forzatamente uscire a San Casciano in Val di Pesa. La carreggiata che porta a Siena potrebbe rimanere chiusa addirittura per i prossimi quindici giorni.

E' un mese terribile per l'Autopalio: la strada che collega Siena a Firenze è infatti stata nuovamente chiusa proprio il giorno di Natale, sabato mattina attorno alle ore 12. Il tracciato, uno dei più discussi della Toscana a partire da quando nella scorsa estate si è fatta sempre più insistente la voce di un pedaggio che sarebbe stato inserito per percorrere questa via, è stato colpito da un altro problema. Stavolta però l'Autopalio sale all'onore delle cronache, se così vogliamo dire, per una questione completamente diversa. Dieci giorni fa la strada era stata chiusa a causa della forte nevicata e del ghiaccio che non accennava a sciogliersi nel tratto tra Bargino e Certosa, questa volta è stata invece la pioggia a provocare una clamorosa frana, in prossimità dell'uscita per San Casciano in Val di Pesa, che ha costretto nuovamente a tenere chiuse entrambe le carreggiate. Non vogliamo drammatizzare, ma le conseguenze di quanto è avvenuto la mattina di sabato, il giorno di Natale, potevano essere ben peggiori. Per fortuna non molte macchine circolavano quel giorno e a quell'ora: tutti noi eravamo infatti impegnati nei classici pranzi natalizi. E poi il costone di roccia non ha ceduto: molta terra è caduta dalla montagnola fino in strada, oltrepassando anche la rete di protezione che era montata, ma la parte più grande della roccia è per fortuna rimasta al proprio posto. Tanta paura quindi per gli automobilisti di passaggio ma non c'è stato alcun danno serio. La strada è stata immediatamente chiusa in entrambi i sensi di marcia, mentre le forze dell'ordine insieme agli uomini dell'Anas e ad esperti geologi sono arrivati sul posto per valutare la situazione. La terminologia da essi utilizzata qualche ora dopo per descrivere la situazione ha lasciato poco spazio alla fantasia: la frana è "particolarmente rilevante", ha fatto sapere la Protezione civile della Provincia di Firenze. La strada quindi non è stata riaperta. Le speranze di poter risolvere il problema per la mattina di ieri è stata nuovamente vanificata da successivi controlli: "La frana è ancora in movimento - hanno detto gli specialisti intervenuti a San Casciano -. Il fronte aperto è di circa 30 metri ed il lavoro deve quindi essere portato avanti con calma e con tanta attenzione". Ed è per questo motivo che agli automobilisti è stato a quel punto consigliato di transitare dalla strada regionale 2 Cassia, attraversando la frazione di Falciani ed anche il paese di San Casciano. La Protezione civile ha deciso che il costone andrà a questo punto praticamente smembrato: troppo alto è il rischio che simili episodi possano capitare di nuovo. E magari la prossima volta la parte principale della roccia potrebbe non rimanere immune dalla frana. Per un paio di giorni resterà chiusa la carreggiata che porta a Firenze, mentre quella che conduce verso Siena potrebbe rimanere inutilizzabile addirittura per quindici giorni.

Gennaro Groppa

Chiusa per frana la provinciale fra Sant'Andrea Bagni e il bivio di Roccalanzona

27/12/2010 -

Provincia-Emilia

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Riaperta la provinciale fra Sant'Andrea Bagni e il bivio di Roccalanzona

È stata riaperta questo pomeriggio la Sp 54 "delle Terme" fra Sant'Andrea Bagni e il bivio di Roccalanzona, chiusa ieri sera a causa di due smottamenti di valle che avevano interessato parte della strada, a poca distanza l'uno dall'altro. I tecnici del Servizio Viabilità della Provincia hanno lavorato dalle prime ore di questa mattina per poter riaprire la strada al più presto.

La strada era chiusa da ieri sera a causa di due smottamenti di valle che hanno interessato parte della strada, a poca distanza l'uno dall'altro.

Resta invece chiusa la Sp 36 "della Valtoccana" in prossimità del centro abitato di Neviano, tratto bypassato su una strada comunale per circa 400 metri.

"I tecnici del Servizio Viabilità della Provincia hanno lavorato ininterrottamente anche in questi giorni di festa per monitorare la situazione e intervenire prontamente dove necessario - aveva detto l'assessore provinciale alla Viabilità Andrea Fellini durante l'intervento dei tecnici -. Con l'ausilio dei volontari di Protezione civile abbiamo fatto fronte alle situazioni più critiche, come la frana di Valmozzola sulla Sp 308 dove i lavori sono ripresi a pieno ritmo già dal pomeriggio di ieri. La situazione è seria e non possiamo permetterci di abbassare la guardia. Gli sforzi in termini economici e di risorse umane sono enormi ma ci hanno garantito, almeno per ora, di mantenere la situazione sottocontrollo e la rete viaria percorribile, nonostante le criticità".

Scintille in consiglio comunale sul piano di protezione civile

PROVINCIA

28-12-2010

Torrile**IL CASO** TRA RISPOSTE EVASIVE E APPLAUSI IRONICI, LA SEDUTA RISCHIA DI DEGENERARE. AL VOTO, 7 ASTENSIONI**Il sindaco Rizzoli: «Purtroppo abbiamo consiglieri così». Poi si scusa****TORRILE****Chiara De Carli**

Non c'era certo un clima natalizio nella sala consiliare del Comune di Torrile durante la seduta di martedì scorso durante la quale sono volate parole grosse, accuse nemmeno troppo velate e applausi di scherno.

La seduta è iniziata con l'approvazione all'unanimità della concessione ad Acer del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, che permetterà all'ente un risparmio sulla gestione degli immobili, ma si è scaldata quasi immediatamente quando si è trattato di approvare il piano Comunale di Protezione Civile.

Oltre alle osservazioni presentate dal gruppo della Lega Nord relative all'assenza di cartografie delle reti gas ed elettrica del comune e dell'elenco dei referenti in caso di emergenza, il nodo cruciale della discussione, durata oltre un'ora e mezza, è diventato il coinvolgimento nella redazione del Piano della Protezione Civile locale.

«Le osservazioni fatte al piano del 2006 sono state recepite. Il piano attuale è stato inviato anche alla Prociv: non abbiamo fatto niente di nascosto» ha affermato l'ingegner Beatrice Malmassari, responsabile unico del procedimento.

La scintilla è scoppiata però nel momento in cui il tecnico è stato sollecitato dal consigliere del Prc Antonio Varatta a comunicare al consiglio «quando l'as - sociazione di volontariato ha presentato le proprie osservazioni» e la risposta è stata un secco «le ha fatte quando le ha fatte».

A quel punto il nervosismo è diventato quasi ingestibile ed è dovuto intervenire il vicesindaco Ennio Stringhini per tentare di placare gli animi cercando di illustrare con maggior puntualità i passaggi. «Perché cercare di strumentalizzare qualcosa che ci può portare avanti? - ha chiesto Stringhini - Non sono state messe in discussione le osservazioni e tutto quello che è stato presentato deve andare avanti».

«Riteniamo che sia indispensabile un piano di protezione civile comunale - ha detto Carmelo Cardinale in rappresentanza del gruppo della Lega Nord - ma anche che quello presentato sia inadeguato. In attesa che vengano apportate le dovute migliorie, il nostro voto è di astensione».

Astenuti anche i consiglieri di «Insieme per Torrile» il cui capogruppo, Alessandro Fadda si è però detto soddisfatto «dall'aver avuto conferma che il piano esisteva già dal 2006».

Pesantissime invece le affermazioni di Varatta rivolte ai consiglieri di maggioranza durante la dichiarazione di voto: «siete in balia di pochi e vi limitate a votare quello che dice il capogruppo. Su un dibattito di un'ora e mezza non avete detto nulla». Varatta è stato quindi interrotto dal Sindaco Rizzoli che ha aperto la votazione consentendo al piano di essere approvato con 9 favorevoli e 7 astenuti.

La discussione è comunque degenerata con fischi e applausi ironici quando Rizzoli, dopo aver ripreso Varatta, si è scusato con la Malmassari «perché, purtroppo, abbiamo questi consiglieri».

Il consiglio, che prevedeva il dibattito su cinque mozioni e la risposta a due interrogazioni, è proseguito in un clima ad «alta tensione» che nemmeno le successive scuse del primo cittadino ha stemperato. **Municipio** La giunta comunale di Torrile. Il vicesindaco Stringhini ha fatto da paciere.

Il brindisi augurale di chi protegge e difende il territorio

PROVINCIA

28-12-2010

ASSOCIAZIONI RIUNITA LA PROCIV TORRILE**Protezione civile** Il brindisi che si è svolto all'interno della sede**TORRILE**

E' stato festeggiato con un brindisi nella sede di via Magnani la sera dell'antivigilia di Natale un dicembre molto speciale per la Prociv Torrile. Iniziato con la consegna delle benemeritenze assegnate dal Ministero a venticinque volontari dell'associazione per il servizio prestato durante le alluvioni che hanno interessato la bassa padana dal 2002 al 2005, il dicembre 2010 ha riservato un'ulteriore sorpresa ai volontari della Prociv: Mauro Ampollini e Corrado Delledonne, Angelo Gandolfi, Dario Calestani, Anita Salvarani, Alexa Poldi Allaj e Celestino Pasini sono stati chiamati sul palco della sala civica di San Polo, durante la festa di Santa Lucia, per ricevere dall'amministrazione comunale il riconoscimento ufficiale per le attività svolte a supporto dei terremotati dell'Abruzzo. Un attestato di stima, quello consegnato dall'assessore Claudio Spagna, simbolo della riconoscenza del paese per i volontari della protezione civile comunale che quotidianamente si mettono a disposizione della cittadinanza per garantirne la sicurezza in caso di calamità o di emergenza.

«Il riconoscimento è stato consegnato solo a chi è stato impegnato in missione - ha ricordato il presidente della Prociv Torrile Angelo Gandolfi - ma è idealmente di tutta l'associazione. Oltre ai volontari partiti per Villa Sant'Angelo, prima, e L'Aquila poi, altre venti persone componevano già le squadre pronte a rispondere alla chiamata del coordinamento provinciale qualora ce ne fosse stato bisogno».

Nel Nevianese 4 famiglie non possono muoversi

PROVINCIA

28-12-2010

Danni totali per 525 mila euro

Le ultime avversità atmosferiche hanno recato nel nevianese ingenti danni alle infrastrutture pubbliche comunali in tredici punti e per un importo stimato di circa 525.000 euro.

Tra essi, ad Urzano strada Cesura, dissestata, è l'unico accesso all'azienda agricola Galloni e su di un tratto è stata preclusa la sua transitabilità. A Vezzano sulla strada per Le Latte è stato rilevato un movimento franoso di 30 metri: il traffico è a senso unico alternato.

A Cedogno la strada chiusa Pizzarotto, diretta alla località Mandrie, non è transitabile a causa di due smottamenti e 3 nuclei familiari sono isolati. A Neviano, in località Begozzo, uno smottamento ha invaso completamente la sede stradale e ha isolato una casa. A Lupazzano la strada della chiesa di Lupazzano una frana ha interessato l'intera carreggiata e la viabilità è completamente interrotta. In strada di Villanova, ostruzione e rottura di una condotta in cemento. A Sella di Lodrignano il dissesto ha coinvolto la scarpata di valle della provinciale in corrispondenza dell'abitato e minaccia di coinvolgere il nuovo campo sportivo comunale, così come invece si è già verificato a Mozzano. Ad Antreola, in località Verola, un movimento franoso ha interessato la fognatura e creato lesioni alle strutture portanti di un fabbricato rustico. A Campora una frana ha interessato la strada di accesso nonché il cortile dell'azienda agricola Fratelli Notari. Ad Urzano, sulla strada comunale delle Coste, una frana ha causato il cedimento della banchina stradale ed è stato istituito il senso unico alternato.

Chiusa per ore la provinciale tra S. Andrea e Roccalanzona

PROVINCIA

28-12-2010

Dissesti e disagi

è stata riaperta ieri pomeriggio la provinciale 54 «delle Terme » tra S. Andrea Bagni e il bivio di Roccalanzona.

La provinciale era stata chiusa nella serata di domenica a causa di due smottamenti di valle che avevano interessato parte della strada, a poca distanza l'uno dall'altro. I tecnici del Servizio Viabilità della Provincia hanno lavorato dalle prime ore di ieri mattina per poter riaprire la strada al più presto. Resta invece chiusa la provinciale 36 «della Valtoccana» in prossimità del centro abitato di Neviano, tratto bypassato su una strada comunale per circa 400 metri.

«I tecnici del Servizio Viabilità della Provincia hanno lavorato ininterrottamente anche in questi giorni di festa per monitorare la situazione e intervenire prontamente dove necessario - afferma l'assessore provinciale alla Viabilità Andrea Fellini -. Con l'ausilio dei volontari di Protezione civile abbiamo fatto fronte alle situazioni più critiche, come la frana di Valmozzola sulla provinciale 308 dove i lavori sono ripresi a pieno ritmo già dal pomeriggio di domenica. La situazione è seria e non possiamo permetterci di abbassare la guardia».

Costaguzzina, riparte la frana Pontolo parzialmente isolata

PROVINCIA

28-12-2010

BORGOTARO LA CARREGGIATA E' STATA INVASA DAI DETRITI**BORGOTARO**

Il fronte del dissesto è molto alto ed esteso: sopralluogo di tecnici e amministratori

Franco Brugnoli

Le frane, evidentemente, non rispettano le festività. La frazione borgotarese di Pontolo è parzialmente isolata in seguito alla grossa frana di Costaguzzina.

Il dissesto (come peraltro accade ormai quasi ogni anno) in questi giorni si è rimesso in moto in seguito alle copiose piogge. Negli anni scorsi, quando non c'era ancora la superstrada di Fondovalle, la frana in questo punto allora nevralgico aveva messo in ginocchio l'intera Valtaro.

Oggi il problema riguarda solo la sfortunata frazione di Pontolo. Si tratta di un fronte di frana molto esteso ed alto, che si muove costantemente e che ha pressochè invaso la carreggiata. Sul posto, oltre al sindaco Salvatorangelo Oppo ed ai tecnici del Comune guidati dall'ingegner Ernesto Dellapina, sono giunti tutti i mezzi necessari per garantire almeno la transitabilità, ove possibile, e la messa in sicurezza dell'area. Un'area aggredita, tra l'altro, anche da ulteriori piccoli fenomeni di dissesto e crepe di ogni tipo. Sono stati attivati vari enti, tra cui l'Ufficio Tecnico di Bacino, la Protezione Civile, la Provincia e la Regione.

***SANTE MARIE - Santo Stefano rischia di rimanere isolato per una frana
che si è aperta lungo la ...*****Martedì 28 Dicembre 2010**

Chiudi

SANTE MARIE - Santo Stefano rischia di rimanere isolato per una frana che si è aperta lungo la strada provinciale 89. Da giorni si è verificato uno smottamento a valle che sta trascinando l'intera arteria che congiunge la piccola frazione di Sante Marie con le altre strade. La frana si è verificata al chilometro 10+800 della strada provinciale 89 "dorsale Palentina", nel comune di Sante Marie, rischia di isolare la frazione di Santo Stefano, maggiormente costituita da popolazione anziana. La strada, attraversando altre frazioni, permette agli abitanti della piccola frazione di recarsi a Tagliacozzo anche per le emergenze sanitarie presso l'ospedale Umberto I. Per adesso la carreggiata è ridotta a senso unico alternato ma è evidente l'erosione sotto il manto di asfalto anche nella parte dove è incanalato il transito veicolare. L'ufficio tecnico del comune di Sante Marie il 23 dicembre ha inviato le schede alla protezione civile e alla Provincia dell'Aquila.

Ma. Bian. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Sarà la legge di bilancio più importante nella storia della Regione&...&...&...**Martedì 28 Dicembre 2010**

Chiudi

L'AQUILA - «Sarà la legge di bilancio più importante nella storia della Regione» e non esistono alternative: bisogna approvarla, dice Gianni Chiodi ai giornalisti nel suo messaggio di fine anno. A tutti i costi: in caso contrario si dimetterà, e vorrà dire che «l'Abruzzo è privo di una classe politica responsabile e io sarò il primo a trarne le conseguenze». Un messaggio che non lascia vie d'uscita, almeno apparentemente. Per il resto sembra un Chiodi di sinistra, pensa ai giovani, ai terremotati, ai cassintegrati, a chi è solo: «Credo fermamente che i giovani meritino un sistema diverso, ove ci sia posto solo per i meriti e non per i privilegi». La difesa delle scelte fatte fino ad ora: «Non era più possibile che l'Abruzzo avesse 35 ospedali nè che i consiglieri avessero un vitalizio vantaggiosissimo rispetto a tutti gli altri, nè che si finanziassero le sedi all'estero, corsi di formazione inutili, enti e progetti autoreferenziali», impossibile insomma spendere dal 50 al 100 per cento in più di quanto ci si potesse permettere. Cerca di parlare al cuore degli abruzzesi, gli aquilani ogni giorno nei suoi pensieri, si appella agli abruzzesi lungimiranti perchè lo sostengano «in questa ardua lotta agli sprechi e ai privilegi». Infine uno scatto d'orgoglio: non è vero che i politici di oggi sono persone «meno integre di una volta», stupidaggini secondo Chiodi. «Io dico che assessori e consiglieri possono andare fieri, perchè insieme abbiamo avviato grandi cambiamenti, dando una svolta».

Il rinvio della restituzione delle tasse non versate a partire dal primo luglio 2011 sarà inser...**Martedì 28 Dicembre 2010**

Chiudi

Il rinvio della restituzione delle tasse non versate a partire dal primo luglio 2011 sarà inserito nel decreto “milleproroghe” che è in fase di stesura proprio in questi giorni. Accolte le modifiche dell'ultima ora, il provvedimento sarà firmato dal capo dello Stato e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale entro il 31 dicembre, in tempo utile, dunque, per garantire ai terremotati un ulteriore slittamento di sei mesi dell'avvio dei versamenti. È quanto è stato stabilito al termine degli incontri, carichi di tensione, che Chiodi, Cialente, De Matteis e Del Corvo hanno avuto a Roma lo scorso 23 dicembre. Dagli ambienti istituzionali viene scongiurato apertamente il rischio che la misura possa subire variazioni in extremis, in queste ore, ma è chiaro che finché non ci sarà l'ufficialità continueranno ad esserci timori. Quello che invece è certo è che si cercherà di utilizzare i sei mesi per strappare ulteriori agevolazioni: certamente sotto il profilo dell'abbattimento della somma da restituire (si parla di un 50-60%, anche se il ministero dell'Economia vorrebbe ridurre i beneficiari solo ad alcune specifiche categorie, come le imprese), meno sotto quello di un ulteriore rinvio. L'idea, insomma, che si comincerà a versare le tasse non pagate tra dieci anni, come accaduto in Umbria e Marche, sembra davvero una chimera. Addirittura i tecnici ministeriali avrebbero fatto passare la proroga concessa fino a giugno 2011 come l'ultima. Stefania Pezzopane ha attaccato: «Stanno tentando di trasformare L'Aquila in una Co.co.co, in una città precaria. Come i precari, aspettiamo la proroga, in attesa di un provvedimento a tempo indeterminato. Lo stesso trattamento di Umbria e Marche: una promessa che il governo Berlusconi ha ripetuto più volte. Non abbiamo bisogno di elemosine, ma neanche meritiamo stangate di questo genere. Siamo arrivati ad un bivio. Se il governo vuole imboccare la strada giusta, quella della ricostruzione, allora è necessaria una svolta».

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: via bloccata da una frana

SAN GIOVANNI / VALDARNO pag. 11

CAVRIGLIA

ALLARME Svariate frane in Valdarno

«E' STATA una tre giorni natalizia all'insegna delle piogge quella trascorsa ed il segno, inconfondibile lasciato il Valdarno, è stato soprattutto uno: le frane, le quali hanno dato parecchio da lavorare soprattutto ai vigili del fuoco di Montevarchi. Non sono stati pochi infatti gli interventi compiuti dai pompieri nel territorio in particolare a Pian di Scò nella zona delle Balze, per degli smottamenti di terreno che, seppur di modesta entità, minacciavano le abitazioni sottostanti. Ieri l'altro poi la situazione è stata messa in sicurezza e nessuna famiglia è stata evacuata, ma la situazione è comunque monitorata costantemente. Nel comune di Caviglia un'altra frana si è resa protagonista nella strada comunale che lega la frazione di Meleto al quartiere della Montanina, dove nella corsia destra della carreggiata in direzione Meleto, la strada a causa delle piogge è completamente franata in due punti ed ha messo a serio rischio anche la circolazione nell'altra parte della strada. Ora sarà necessario un intervento di ripristino per evitare ulteriori problemi. Ma a creare non pochi disagi per le strade del Valdarno non sono solo le frane, ma anche le buche, che si sono formate a causa prima della neve e poi della pioggia, che ha schiantato l'asfalto in alcuni punti della regionale come purtroppo avviene spesso d'inverno. Sono molte le auto infatti che sia ieri che domenica sono andate incontro ad incidenti di lieve entità, nei quali hanno messo a dura prova sospensioni e gomme dei propri mezzi. In alcuni casi è stato necessario anche l'intervento di carri attrezzi per liberare le carreggiate e ripristinare la viabilità. Le previsioni del tempo in questi giorni hanno annunciato solo gelo: la speranza di tutti è che non si accanisca sulle vie di comunicazione come in questi giorni. Image:

20101228/foto/1504.jpg

Via Di Fonte, condominio «vista-frana»

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 10

Santa Maria a Monte: villette a schiera abbandonate sotto la collina pericolante
SANTA MARIA A MONTE UNA STRADA che non c'è. Una collinetta di terra, detriti e residui del cantiere edile, un'altra collina che frana, un edificio in costruzione abbandonato da un paio di anni. Siamo in via Fonte, a Santa Maria a Monte, dove risiedono sei famiglie in altrettante villette a schiera per un totale di oltre venti persone. «Non siamo un paese, è vero dice uno dei residenti ma anche noi abbiamo il diritto al decoro. Non pretendiamo niente di eccezionale, solo quello che ci spetta e che era previsto negli accordi che abbiamo stipulato con la cooperativa Effedue che ha realizzato l'edificio Peep. Gli appartamenti sono stati consegnati a noi proprietari, che abbiamo regolarmente versato le somme dovute, con due anni di ritardo rispetto agli accordi. E, soprattutto, consegnate senza che alcuni lavori fossero stati completati». MA QUELLO che risalta di più agli occhi di chi si trova in via Fonte sono le condizioni esterne alle villette a schiera. «Quando piove dice ancora uno dei residenti la strada di accesso è praticamente impercorribile. Quando è nevicato nel 2009 siamo rimasti isolati e quest'anno poteva andare anche peggio se non fosse intervenuto, per puro favore, uno spalaneve che stava passando nelle vicinanze e che su nostra richiesta ha pulito la strada che, tra l'altro, non risulta ancora nelle carte del Comune». La collinetta di terra e detriti accumulati quando era in essere il cantiere per la realizzazione di altre villette è stata segnalata al Comune di Santa Maria a Monte ed è già stata oggetto di più sopralluoghi da parte dei vigili urbani e dell'Arpat, mentre la frana del terreno sul retro dell'edificio è a conoscenza del Corpo Forestale dello Stato. «NELL'OTTOBRE del 2008 dice ancora uno dei proprietari delle villette a schiera è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Pisa, tramite i carabinieri di Santa Maria a Monte». Sono passati due anni e degli esiti dell'esposto i firmatari non hanno notizie. «Chiedo solo un po' di decoro è la conclusione della protesta e una strada per poter arrivare a casa senza rischiare di rimanere prigionieri del fango». A fianco delle villette già realizzate lo scorso anno è stato aperto un altro cantiere per la realizzazione di altri appartamenti, mentre un altro blocco è fermo da due anni con intere famiglie ad aspettare una casa che avranno chissà quando. Il terzo cantiere per ora è fermo. Il Comune di Santa Maria a Monte da tempo è stato messo a conoscenza della situazione in via Fonte. g.n. Image: 20101228/foto/2610.jpg

Nevicata a Santa Croce: il Comune rende omaggio alla task force anti-gelo

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 10

SANTA CROCE UN ATTESTATO a tutte le persone una novantina che «hanno dato una mano» venerdì 17 e nei giorni seguenti per l'emergenza-neve. Li consegnerà il sindaco Osvaldo Ciaponi, insieme all'assessore alla Protezione Civile Piero Conservi e ai componenti della giunta oggi pomeriggio, alle 18,30, nella sala consiliare del Comune. Si tratta di 24 dipendenti comunali, 2 giovani del servizio civile, 7 dipendenti di ditte che lavorano abitualmente per il Comune, 35 volontari della Misericordia e della Pubblica Assistenza, 8 altri volontari, i militari della Stazione dei carabinieri e i titolari delle otto concerie che hanno fornito «gli oltre 300 quintali di sale sparso nelle vie del Comune». questi vanno aggiunti 10, tra assessori e consiglieri comunali. «Tra questi si legge in una nota di Ciaponi e Conservi anche Stefano Giannotti, capogruppo del Centrodestra per Santa Croce' che, come non si tira mai indietro quando c'è da polemizzare, con altrettanta sollecitudine si è messo a disposizione della giunta per tutta la durata dell'emergenza. Questa cerimonia sarà anche il modo migliore per rispondere alle solite, stupide, polemiche che non sono mancate anche in questa circostanza».

Nessuna ruspa dopo la frana «Siamo isolati e abbandonati»

MUGELLO pag. 21

Autobus sospesi per il blocco della Faentina

BORGO SAN LORENZO INAGIBILE PER GHIACCIO LA TASSAIA

Giovanni Meiattini

DA ANNI a Polcanto chiedono maggiori collegamenti autobus. E invece, adesso, non ne hanno neppure uno. Causa frana, 250 metri cubi di fango, pietre e alberi che la vigilia di Natale hanno invaso la strada Faentina, proprio all'ingresso del paese, poco dopo l'incrocio con la strada delle Salaiole. Mirella Pitti vive vicinissima al punto della frana. «E' stato fatto chiede e fanno tutto il possibile per prevenirla? Già anni fa nella stessa zona vi fu una frana. Spero che chi di dovere abbia tenuto sotto controllo, e preso i necessari provvedimenti». Sono preoccupati coloro che devono andare a Firenze per studio o per lavoro: «L'altro ieri era Natale, d'accordo, ma stamani mi aspettavo le ruspe dice Angelo Pecori. La Faentina è una strada troppo importante». In auto qualche strada alternativa esiste, la strada comunale delle Salaiole, quella della Tassaia. «Ma la Tassaia nota Pecori è in condizioni pietose, con buche enormi, e ieri mattina era anche ghiacciata». Anche per chi abita al Mulinaccio, così come a Faltona, il servizio autobus è sospeso: i mezzi partono, ma deviano il percorso, passando dall'Olmo-Poggio degli Uccellini, immettendosi sulla Bolognese e tornando sulla Faentina dalla strada di Cardetole. «Ci sono persone che rischiano di perdere il lavoro: chi non ha auto e deve andare verso Firenze nota Giovanni Meiattini come fa?» E aggiunge: «Finora mi ha sorpreso il silenzio del Comune. Finora qui a Polcanto non ci hanno fatto sapere niente». Forse perché la Provincia non ha ancora deciso il da farsi: «Il terreno è ancora imbevuto d'acqua, ed è pericoloso lavorarci sopra spiegano i tecnici. La strada resterà chiusa finché non cesseranno le condizioni di rischio". Ma sui tempi nessuno per ora si esprime. «A Polcanto sollecita Roberto Nazio vorremmo che qualcuno ci dicesse qualcosa di chiaro: se ci sono rischi di altre frane, se esiste una mappatura delle aree a rischio, e soprattutto cosa si intende fare e in che tempi. Vorremmo cioè si tenesse conto che non si può perdere tempo prezioso: la Provincia deve intervenire al più presto per evitare al massimo i disagi per i residenti». Paolo Guidotti Image: 20101228/foto/292.jpg

Grande gelo, due morti assiderati

PRIMO PIANO pag. 4

Vittime a Torino e Asiago. Gli esperti: freddo vintage', come negli anni Settanta di DONATELLA BARBETTA ROMA PRIMA la pioggia, ora il gelo, con temperature in picchiata anche di 10-15 gradi. Da qui a Capodanno un'ondata di freddo si abatterà sull'Italia, con possibili gelate sul Nord Est e le zone interne del Centro. Già due le vittime del gelo. Un artigiano vicentino di 50 anni, Donato Finco, è morto assiderato sull'Altopiano di Asiago dopo essere scivolato, l'altra notte, su una lastra di ghiaccio. Secondo la ricostruzione degli investigatori, dopo la caduta potrebbe aver perso i sensi e poi sarebbe stato stroncato dalla temperatura polare. E a Natale, all'ospedale Maria Vittoria di Torino, è deceduto un clochard di 40 anni, di origine romena, ricoverato qualche giorno prima per congelamento. Tuttavia, «la situazione è in miglioramento e il tempo sarà stabile nei prossimi tre giorni», assicura Francesco Scarponi, maggiore del servizio meteo del dipartimento della Protezione civile. Stiamo assistendo alla versione vintage del clima, che ha interessato soprattutto l'Europa settentrionale, in particolare la Scandinavia, dove si è registrato un freddo precoce già a novembre, con temperature anche a meno 20. UNA «FORTE anomalia» osserva Massimiliano Pasqui, esperto dell'Istituto di biometeorologia del Cnr di Firenze (Ibimet) che spesso quest'anno ha sconfinato fino sull'Italia. Un ritorno al passato che ricorda la fine degli anni '70 e i primi anni '80, spiega Pasqui. Poi, anticipa che «il Capodanno è al sicuro, anche se freddo». Intanto, è ancora chiuso, per i lavori di messa in sicurezza, il raccordo autostradale Firenze-Siena, in entrambe le direzioni all'altezza di San Casciano, a causa della frana staccatasi il giorno di Natale. Situazione critica nel Comune di Lerici, nello Spezzino, dove restano isolati i 600 abitanti del borgo di Tellaro, la cui unica strada d'accesso è stata interessata da tre smottamenti. Collegamenti ancora via mare.

FRANE e smottamenti lungo le strade di Barberino e Tavarnelle. A Vico l'enne...

CHIANTI / VALDIPESA pag. 23

FRANE e smottamenti lungo le strade di Barberino e Tavarnelle. A Vico l'ennesimo episodio franoso dopo quelli lungo la regionale 429, la strade delle Stallacce e la strada della Zambra. Stavolta ad essere interessata è stata la strada di Vico, un chilometro prima del centro abitato per chi arriva da Barberino. Sul posto, allertati da Giuseppe Cangialosi presidente dell'«Associazione tutela e difesa dei cittadini prima di tutto» e tra i primi ad accorgersi della frana, sono arrivati i vigili del fuoco di Petrazzi e la polizia municipale di Tavarnelle-Barberino. «Chiederò un incontro con l'amministrazione di Maurizio Semplici per far luce su tali eventi dice Cangialosi -, e soprattutto faccio appello affinché prendano al più presto le più sicure misure di sicurezza, per la salvaguardia di tutti i cittadini». FRANA anche lungo la strada Romita, a Tavarnelle, dove ha provocato la crepatura dell'asfalto e reso necessario un intervento di messa in sicurezza. La strada sarà chiusa al traffico in entrambe le direzioni fino al termine dei lavori, previsto per la fine della settimana. Percorso alternativo dalla Cassia, via Pergolato, via Malafrasca. ANCHE sulla strada provinciale 49 "Certaldo-Tavarnelle", nel tratto compreso fra Tavarnelle Val di Pesa e l'abitato di Marcialla, sono previsti lavori di bitumatura nei giorni compresi tra il 29 e il 31 dicembre.

GLI SPEZZINI ieri hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: dalle 14 è inf...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 3

GLI SPEZZINI ieri hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: dalle 14 è infatti tornato alla normalità il servizio di erogazione dell'acqua negli appartamenti del centro e nelle case singole delle zone collinari. Da giovedì, giorno in cui il violento nubifragio ha colpito l'intera provincia, l'acqua nelle abitazioni era venuta a mancare alternativamente, a causa della lesione in più punti della condotta idrica che alimenta la città: un danno provocato da una frana, un vero incubo per le numerose famiglie alle prese con le festività natalizie. Soprattutto quelle dei piano alti. E sebbene Acam acque abbia provveduto a ripristinare i danni alle tubature, in particolare quelli legati alla pressione dell'acqua, l'incubo non sembra essere del tutto terminato. Tutta colpa di un movimento franoso nel bosco sopra via Ruini, ai Prati di Vezzano, che ha determinato l'indisponibilità temporanea di un collettore di 50 centimetri di diametro (uno dei tre che rifornisce l'intera città). Movimento ancora in atto: ciò non esclude, per i cittadini, ulteriori disagi nei giorni a venire. La messa in funzione della tubazione è stata subordinata alla valutazione del Servizio geologico della Provincia: proprio ieri mattina, Maurizio Bocchia, responsabile provinciale della Protezione civile, ha ispezionato il luogo della frana insieme alla geologa Chiara Cento, per valutare i rischi all'infrastruttura idrica e l'entità dello smottamento. «Grazie al lavoro degli operai di Acam ha detto Bocchia la condotta è stata prima isolata e successivamente riparata ma la tubatura rimane vulnerabile: il movimento franoso non ha ancora esaurito il suo potenziale pericolo, certo è che le giornate di sole previste per i prossimi giorni ci consentiranno di individuare la soluzione migliore». IL LAVORO svolto sino a ieri risulta però un intervento provvisorio: per quello definitivo bisognerà attendere uno studio più approfondito da parte della Protezione civile. Le alternative, a detta di Maurizio Bocchia, sembrano essere due: o mettere totalmente in sicurezza il conduttore o sostituirlo con uno nuovo, una sorta di bypass che consenta di aggirare il movimento franoso. «Oggi ha proseguito il responsabile provinciale della Protezione civile elimineremo l'acqua che si era depositata sopra alla tubatura: la frana è comunque sotto controllo, contiamo di risolvere il problema nel più breve tempo possibile». TOUR de force dei dipendenti Acam Acque, un centinaio, che dal 23 sono stati impegnati, giorno e notte, per riportare alla normalità il servizio di erogazione dell'acqua: nelle operazioni di ripristino delle reti è stato fondamentale l'apporto anche di alcuni reparti specializzati dei vigili del fuoco, per la sicurezza dei lavoratori. Per far fronte all'emergenza acqua, Acam aveva attivato, in via cautelativa, un'autobotte nei pressi dell'ospedale Sant'Adrea. Molte famiglie, alle prese con i rubinetti di casa a secco, hanno fatto ricorso alle fontane pubbliche. Laura Provitina

Una spada di Damocle sull'erogazione

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 2

Ripristinata dall'Acam ma ancora vulnerabile la condotta che serve la città:

NON STOP Gli operai dell'Acam hanno lavorato giorno notte per riparare il condotto danneggiato dalla frana

GLI SPEZZINI ieri hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: dalle 14 è infatti tornato alla normalità il servizio di erogazione dell'acqua negli appartamenti del centro e nelle case singole delle zone collinari. Da giovedì, giorno in cui il violento nubifragio ha colpito l'intera provincia, l'acqua nelle abitazioni era venuta a mancare alternativamente, a causa della lesione in più punti della condotta idrica che alimenta la città: un danno provocato da una frana, un vero incubo per le numerose famiglie alle prese con le festività natalizie. Soprattutto quelle dei piano alti. E sebbene Acam acque abbia provveduto a ripristinare i danni alle tubature, in particolare quelli legati alla pressione dell'acqua, l'incubo non sembra essere del tutto terminato. Tutta colpa di un movimento franoso nel bosco sopra via Ruini, ai Prati di Vezzano, che ha determinato l'indisponibilità temporanea di un collettore di 50 centimetri di diametro (uno dei tre che rifornisce l'intera città). Movimento ancora in atto: ciò non esclude, per i cittadini, ulteriori disagi nei giorni a venire. La messa in funzione della tubazione è stata subordinata alla valutazione del Servizio geologico della Provincia: proprio ieri mattina, Maurizio Bocchia, responsabile provinciale della Protezione civile, ha ispezionato il luogo della frana insieme alla geologa Chiara Cento, per valutare i rischi all'infrastruttura idrica e l'entità dello smottamento. «Grazie al lavoro degli operai di Acam ha detto Bocchia la condotta è stata prima isolata e successivamente riparata ma la tubatura rimane vulnerabile: il movimento franoso non ha ancora esaurito il suo potenziale pericolo, certo è che le giornate di sole previste per i prossimi giorni ci consentiranno di individuare la soluzione migliore». IL LAVORO svolto sino a ieri risulta però un intervento provvisorio: per quello definitivo bisognerà attendere uno studio più approfondito da parte della Protezione civile. Le alternative, a detta di Maurizio Bocchia, sembrano essere due: o mettere totalmente in sicurezza il conduttore o sostituirlo con uno nuovo, una sorta di bypass che consenta di aggirare il movimento franoso. «Oggi ha proseguito il responsabile provinciale della Protezione civile elimineremo l'acqua che si era depositata sopra alla tubatura: la frana è comunque sotto controllo, contiamo di risolvere il problema nel più breve tempo possibile». TOUR de force dei dipendenti Acam Acque, un centinaio, che dal 23 sono stati impegnati, giorno e notte, per riportare alla normalità il servizio di erogazione dell'acqua: nelle operazioni di ripristino delle reti è stato fondamentale l'apporto anche di alcuni reparti specializzati dei vigili del fuoco, per la sicurezza dei lavoratori. Per far fronte all'emergenza acqua, Acam aveva attivato, in via cautelativa, un'autobotte nei pressi dell'ospedale Sant'Adrea. Molte famiglie, alle prese con i rubinetti di casa a secco, hanno fatto ricorso alle fontane pubbliche. Laura Provitina Image: 20101228/foto/7505.jpg

«Volontariato» per ripulire le strade dai detriti

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

FRANE A PODENZANA IMPRENDITORI E COMUNE UNITI PER FERMARE LE FRANE. A FIVIZZANO IL SINDACO PREOCCUPATO

DANNI La frana a Marciasio e Baldassini a Podenzana

«LI ABBIAMO chiamati anche a dicembre 2009 per riaprire le strade e togliere le frane. Dobbiamo ancora pagarli perchè la Regione Toscana ci ha assegnato i fondi ma dobbiamo ancora riceverli. Ma giovedì li abbiamo chiamati di nuovo e loro sono venuti». Mentre parla, l'assessore alla Protezione civile del Comune di Podenzana, Claudio Baldassini, indica un giovane alla guida di una piccola ruspa impegnata a liberare la strada che porta alla Residenza sanitaria assistita «Gli Ulivi». E' Michele Poli, figlio del titolare dell'impresa che da giovedì lavora, su richiesta dell'amministrazione, per togliere terra e massi dalle strade provinciali e comunali. Il giovane imprenditore conferma che la molla di tutto è l'amore per il territorio: «Giovedì c'era bisogno di tutti e volevamo dare una mano. Sappiamo che ci vorrà tanto tempo prima di essere pagati, ma è anche una sorta di volontariato». Che il maltempo non ha piegato le aziende lungianesi lo conferma Edgardo Bonfigli, contitolare del ristorante «La Gavarina d'oro», che ieri mattina puliva la strada d'accesso da terra e massi. «Il 23, quando è partita la frana sopra la strada, avevamo a pranzo un bel gruppo di persone. Volevano rimanere ma sono dovuti scappare. Il 24 e il 25 avevamo tante prenotazioni: non è potuto venire nessuno. Ma poteva comunque andare molto peggio. Abbiamo passato il Natale tra di noi e ora siamo ripartiti. L'importante è che la frana si sia fermata». Ed è grazie a persone come queste e agli uomini del gruppo Sert della Protezione civile di Podenzana, presieduto da Alessandri Ruggeri, se l'assessore Baldassini è relativamente soddisfatto. «Abbiamo danni per milioni di euro, non sappiamo chi li garantirà ma siamo al lavoro tutti per cercare di sistemare al meglio le cose». L'assessore è impegnato sulla viabilità dalla sera del 23 ma regge allo sforzo ancora abbastanza bene. E anche in questo caso a sostenerlo è l'amore per il territorio. «Primo ero impiegato, poi mi sono licenziato ed ora faccio l'agricoltore qui a Podenzana spiega Baldassini Come assessore ricevo dal Comune 160 euro lordi al mese...». A Palazzo civico il sindaco Riccardo Varese è comunque molto perplesso per le scelte della Provincia di Massa Carrara: «Dal 23 ad ora abbiamo tenuta aperta una strada provinciale grazie ai volontari e ai vigili urbani che illuminavano la strada e consentivano il transito a senso unico alternato. E a una delibera che ho firmato ma che è molto discutibile. Capisco che ci sono frane ovunque conclude Varese ma ci piacerebbe più attenzione verso il nostro territorio. Osvaldo Angeli è di Podenzana e conosce bene i nostri problemi. Forse non vorrà farsi accusare di fare dei favoritismi...». Più tranquillo Paolo Grassi. «Le strade di Fivizzano sono relativamente a posto ma patiamo anche noi gli effetti della frana a Marciasio. Quella strada serviva anche ai camion del marmo. Parte da Monzone, passa per Tenerano e Marciasio e poi porta a Carrara o Fosdinovo. Ora è chiusa per una mega frana». Andrea Luparia Carlo Galazzo Image: 20101228/foto/4633.jpg

Ponzano sotto al fango: le attività in ginocchio

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 6

Danni consistenti per l'esondazione di canali e torrenti

PONZANO si sta ripulendo dal fango che lo ha invaso l'antivigilia di Natale, quando il torrente Belaso ha straripato invadendo case e strade e, in vari punti, sono usciti dagli argini anche canale Lunense e molti canaletti di scolo. Pile di elettrodomestici e mobili ormai inservibili si alzavano nelle aree predisposte dal Comune per la raccolta dei rifiuti, come lo spiazzo del Parco Due Giugno. Per strada un via vai di pale, carriole, persone in stivaloni di gomma e furgoncini della Protezione civile. Il Belaso ha invaso piazza Cerri, ha raggiunto la Ceramica Vaccari, si è riversata su via Cacioppo e in via Cisa Vecchia. Duramente colpiti, sulla Cisa Nuova, il villaggio residenziale «Il giardino», i magazzini della Farmacia Gemignani. In molti punti neppure la rete fognaria ha retto. Una famiglia si è ritrovata la casa invasa dal fango proveniente anche dai canali di scolo ed ha dovuto passare il Natale da parenti. In molti a Ponzano hanno trascorso le feste con la pala in mano per ripulire garage, taverne, giardini... Nella giornata di Santo Stefano una squadra di volontari ha cominciato a ripulire l'oratorio della chiesa di San Carlo Borromeo, sommerso giovedì da un metro e mezzo di fango e acqua. Marco, il ragazzo che si occupa dell'oratorio, aveva fatto appena in tempo a portare al sicuro il bambino che era con lui, chitarra, casse e qualche apparecchiatura mentre un muro d'acqua premeva contro la porta a vetri. Poi il botto: l'acqua ha sfondato la porta e invaso il locale. Tempestivo e prezioso l'aiuto della Protezione civile e dei volontari. Completamente allagato il bar Jamaica di Massimiliano e Francesco Giannini: un metro e venti d'acqua ha distrutto quasi tutti i mobili, elettrodomestici e merce. Finita la conta dei danni, i proprietari ora vogliono riaprire al più presto. Tanti amici sono accorsi al bar a dare una mano, e molti giovani e meno giovani si stanno ancora dando il cambio per ripulire l'oratorio prima che il fango si secchi e diventi impossibile da rimuovere. Sott'acqua anche l'alimentari «La bottega della Luana», lambito l'ambulatorio del medico Alessio Romeo. Per molti un Natale di lavoro, ma anche di solidarietà. Sulla collina che porta a Ponzano Superiore intanto proseguono le operazioni di sgombero di via Gramsci. La principale via di collegamento al borgo infatti era bloccata in due punti ma l'intervento di ruspe, noleggiate dal Comune di Santo Stefano, ha provveduto a ripulire dai detriti il tratto da via Cerretti liberando così l'abitato dall'isolamento.

Montemarcello, collina ad alto rischio

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

AMEGLIA IL TERRITORIO MINACCATO DA BEN 17 SMOTTAMENTI

STRADE interrotte, viabilità a singhiozzo, ma soprattutto un rischio altissimo di nuovi movimenti in un terreno reso ormai instabile dalle pesanti infiltrazioni dell'acqua. La collina di Montemarcello è sotto costante monitoraggio da parte di tecnici comunali, volontari della protezione civile e geologi chiamati in soccorso ma la situazione resta ancora molto delicata. Sono ben 17 le frane che in pochi giorni hanno invaso le strade, messo a rischio le abitazioni e chiuso diversi passaggi causando disagio e allerta. Qualche famiglia che è stata costretta a trascorrere il Natale lontano da casa proprio per evitare il pericolo di nuovi movimenti franosi, ora è rientrata mentre restano ancora ospiti di familiari i residenti di via Monti. Lo sbancamento della collina, appena fuori dal paese di Ameglia e di fronte all'arena realizzata per la rappresentazione dell'«Omo ar bozo», ha provocato il crollo di un palo telefonico oltre che di numerosi alberi e sassi mettendo a rischio la strada provinciale già pesantemente segnata in due tratti, sia dal versante del cimitero di Montemarcello che dalla zona del Belvedere, dal maltempo di fine ottobre. Image: 20101228/foto/4653.jpg

E' LUNGHISSIMO l'elenco delle strade chiuse per frane in Lunigiana. La ...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

VIABILITA' Una delle tante frane provocate dal violento nubifragio di mercoledì scorso nelle strade della Val di Magra

E' LUNGHISSIMO l'elenco delle strade chiuse per frane in Lunigiana. La situazione più grave è il blocco della Statale della Cisa da Caprigliola ad Aulla: in pochi chilometri si sono registrati 9 smottamenti. Ieri mattina si è svolto un vertice e l'Anas sembra orientata a riaprire l'arteria entro fine anno ma piazzando alcuni semafori per regolare il senso unico alternato. Nel frattempo il sindaco di Aulla Simoncini invita gli abitanti del Comune costretti ad utilizzare la A15 a conservare le ricevute dei pedaggi autostradali. «Stiamo attivandoci spiega per ottenere i rimborsi dall' Autocisa». Si allarga intanto il numero degli sfollati: ai 38 da ormai un mese fuori casa, si aggiungono altre 12 famiglie a Valle di Molino, Stadano e Aulla, oltre 20 persone in tutto. E sale la protesta dei molti aullesi costretti a lasciare le loro abitazioni allagate o minacciate dalle frane ed ora obbligati anche a cercarsi una casa in affitto, o una camera d'albergo che dovranno poi pagarsi. La Regione, dopo un mese, concede infatti solo un contributo di 100 euro mensile a persona. «Cercheremo di venire incontro a chi temporaneamente è senza tetto dice il sindaco Simoncini però a questo punto non possono lasciarci soli. Siamo in ginocchio: ho l'intenzione di rivolgermi direttamente al capo del governo Silvio Berlusconi». Problemi anche a Mulazzo. Qui sono due le strade chiuse: quella che da Arpiola porta a Pozzo e alla Madonna del Monte interrotta a Cassano, e quella che porta a Carbonara. «Sulla prima frana stiamo sistemando i micropali per poi riaprire la circolazione spiega il sindaco Sandro Donati quando avremo finito, inizieremo sulla seconda». Altri smottamenti hanno interessato le strade che portano a Terceretoli, Parana e Busatta. «A Terceretoli lavoriamo perchè la spesa è di soli 25mila euro, gli altri due interventi costano 100mila euro ciascuno e non li abbiamo. Anche la Regione dice di non averne...». Situazione simile a Bagnone. Il sindaco Gianfranco Lazzeroni è preoccupato: «Ora le scuole sono chiuse ma a gennaio c'è il rischio che dei bimbi non possano andare in classe o siano costretti a lunghi giri». Nel bagnonese sono due le provinciali chiuse: quella che porta a Collesino e quella per Monti di Licciana. «Poi è ceduta la strada per Corlago e Vico che abbiamo riaperto perchè altrimenti la parte alta del paese non era più raggiungibile. Ma è franata conclude Lazzeroni anche la via che porta al castello. Abbiamo incontrato la Protezione civile ma il problema sono i soldi». Sui finanziamenti e le responsabilità della Provincia, il sindaco di Zeri Davide Filippelli è durissimo e annuncia che andrà alla Procura. «Se oggi si votasse a Zeri, questa maggioranza non prenderebbe un voto: Angeli è odiato perchè trascura il territorio. Siamo solo 1.230 abitanti con 7/800 elettori, non abbastanza per interessarlo, ma non si amministra così. Chiediamo aiuto ma la Provincia o ci ignora oppure dice che farà i lavori e poi non li fa». Filippelli spiega che è dal 23 che a Zeri non arrivano più i bus. «C'è una frana sulla strada provinciale a Dozzano, in Comune di Pontremoli. Niente di grave ma la Provincia si è limitata a mettere un cartello con divieto di transito. Così le auto passano ma le corriere no». Poi il sindaco ricorda la frane a Rossano, quella di Adelano «vecchia di un anno, quando nevicava non passa neanche lo spazzaneve») quella sul sentiero che porta a Chiosa, e la frana più antica, quella a Pottignano: «Ormai lì è a rischio anche il cimitero. Preparerò un piano di evacuazione». A Podenzana Monja Brunelli, funzionario comunale, elenca le frane: «La provinciale 14 è aperta a senso unico alternato, la comunale che porta alla Rsa Gli Ulivi è aperta solo grazie ad un intervento di somma urgenza, la comunale per Portola è stata allagata, senza dimenticare le frane minori che hanno isolato tante frazioni». A Casola, invece, il sindaco Riccardo Ballerini è più esplicito: «La frana del 23 novembre che ha semi-isolato 300 persone sta peggiorando. La Provincia di Massa Carrara non è ancora intervenuta e ora c'è il rischio che i detriti finiscano sull'Aulella con danni gravissimi. Ho intenzione di fare un'ordinanza per aprire solo ai residenti la strada comunale». Carlo Galazzo

Andrea Luparia

Lunigiana a pezzi: i sindaci contro

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

La Statale resta chiusa fino a fine anno. Gli sfrattati ora dovranno pagarsi

E' LUNGHISSIMO l'elenco delle strade chiuse per frane in Lunigiana. La situazione più grave è il blocco della Statale della Cisa da Caprigliola ad Aulla: in pochi chilometri si sono registrati 9 smottamenti. Ieri mattina si è svolto un vertice e l'Anas sembra orientata a riaprire l'arteria entro fine anno ma piazzando alcuni semafori per regolare il senso unico alternato. Nel frattempo il sindaco di Aulla Simoncini invita gli abitanti del Comune costretti ad utilizzare la A15 a conservare le ricevute dei pedaggi autostradali. «Stiamo attivandoci spiega per ottenere i rimborsi dall' Autocisa». Si allarga intanto il numero degli sfollati: ai 38 da ormai un mese fuori casa, si aggiungono altre 12 famiglie a Valle di Molino, Stadano e Aulla, oltre 20 persone in tutto. E sale la protesta dei molti aullesi costretti a lasciare le loro abitazioni allagate o minacciate dalle frane ed ora obbligati anche a cercarsi una casa in affitto, o una camera d'albergo che dovranno poi pagarsi. La Regione, dopo un mese, concede infatti solo un contributo di 100 euro mensile a persona. «Cercheremo di venire incontro a chi temporaneamente è senza tetto dice il sindaco Simoncini però a questo punto non possono lasciarci soli. Siamo in ginocchio: ho l'intenzione di rivolgermi direttamente al capo del governo Silvio Berlusconi». Problemi anche a Mulazzo. Qui sono due le strade chiuse: quella che da Arpiola porta a Pozzo e alla Madonna del Monte interrotta a Cassano, e quella che porta a Carbonara. «Sulla prima frana stiamo sistemando i micropali per poi riaprire la circolazione spiega il sindaco Sandro Donati quando avremo finito, inizieremo sulla seconda». Altri smottamenti hanno interessato le strade che portano a Terceretoli, Parana e Busatta. «A Terceretoli lavoriamo perchè la spesa è di soli 25mila euro, gli altri due interventi costano 100mila euro ciascuno e non li abbiamo. Anche la Regione dice di non averne...». Situazione simile a Bagnone. Il sindaco Gianfranco Lazzeroni è preoccupato: «Ora le scuole sono chiuse ma a gennaio c'è il rischio che dei bimbi non possano andare in classe o siano costretti a lunghi giri». Nel bagnonese sono due le provinciali chiuse: quella che porta a Collesino e quella per Monti di Licciana. «Poi è ceduta la strada per Corlago e Vico che abbiamo riaperto perchè altrimenti la parte alta del paese non era più raggiungibile. Ma è franata conclude Lazzeroni anche la via che porta al castello. Abbiamo incontrato la Protezione civile ma il problema sono i soldi». Sui finanziamenti e le responsabilità della Provincia, il sindaco di Zeri Davide Filippelli è durissimo e annuncia che andrà alla Procura. «Se oggi si votasse a Zeri, questa maggioranza non prenderebbe un voto: Angeli è odiato perchè trascura il territorio. Siamo solo 1.230 abitanti con 7/800 elettori, non abbastanza per interessarlo, ma non si amministra così. Chiediamo aiuto ma la Provincia o ci ignora oppure dice che farà i lavori e poi non li fa». Filippelli spiega che è dal 23 che a Zeri non arrivano più i bus. «C'è una frana sulla strada provinciale a Dozzano, in Comune di Pontremoli. Niente di grave ma la Provincia si è limitata a mettere un cartello con divieto di transito. Così le auto passano ma le corriere no». Poi il sindaco ricorda la frane a Rossano, quella di Adelano «vecchia di un anno, quando nevicava non passa neanche lo spazzaneve») quella sul sentiero che porta a Chiosa, e la frana più antica, quella a Pottignano: «Ormai lì è a rischio anche il cimitero. Preparerò un piano di evacuazione». A Podenzana Monja Brunelli, funzionario comunale, elenca le frane: «La provinciale 14 è aperta a senso unico alternato, la comunale che porta alla Rsa Gli Ulivi è aperta solo grazie ad un intervento di somma urgenza, la comunale per Portola è stata allagata, senza dimenticare le frane minori che hanno isolato tante frazioni». A Casola, invece, il sindaco Riccardo Ballerini è più esplicito: «La frana del 23 novembre che ha semi-isolato 300 persone sta peggiorando. La Provincia di Massa Carrara non è ancora intervenuta e ora c'è il rischio che i detriti finiscano sull'Aulella con danni gravissimi. Ho intenzione di fare un'ordinanza per aprire solo ai residenti la strada comunale». Carlo Galazzo

Andrea Luparia Image: 20101228/foto/4628.jpg

Frane, situazione preoccupante Isolata una frazione di Vergemoli

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 16

Sillano, Gallicano e Pieve Fosciana le zone colpite. Favilla: «Alti i rischi»

IN TRINCEA In alto a destra Pieroni di Pieve Fosciana. Sotto a sinistra, Giannini di Vergemoli (foto Borghesi) di FEDERICA ANTONELLI TORNA un po' di sole anche sulla Garfagnana, ma la situazione delle frane resta preoccupante. La viabilità montana, già altamente precaria, con le abbondanti piogge cadute negli ultimi giorni, ha accentuato una situazione già difficile. A mostrarsi preoccupato è anche l'assessore provinciale alla viabilità, Emiliano Favilla. «Ad oggi sono diverse le strade interrotte fa sapere . Tra le zone che maggiormente ci premono c'è quella della frana che ha interrotto la provinciale tra Dalli Sopra e Dalli Sotto, nel comune di Sillano, quella sulla Ludovica, a Gallicano, dove il fiume ha eroso i margini della strada; poi a San Donnino (Piazza al Serchio) dove si può utilizzare la variante, anche se la strada interessata dalla frana resta chiusa. Ma la zona che adesso desta maggiore preoccupazione è Pieve Fosciana, dove la massa che si è riversata sulla strada comunale per Sillico, due giorni fa, non sembra volersi arrestare». Certo e condizioni climatiche non sono d'aiuto. «Gelo e acqua rendono difficile qualsiasi tipo di intervento continua l'assessore provinciale Favilla . Ma ciò che più di tutto complica la situazione sono i soldi. Il Governo, infatti, ha bloccato i finanziamenti e la Regione, ovviamente, non può intervenire. Cerchiamo quindi di fare i cosiddetti interventi di somma urgenza per verificare che cosa sta succedendo e tamponare là dove è possibile e avanza una richiesta . Faccio appello a tutte le forze politiche, affinché il Governo riporti la sua attenzione al discorso viabilità, un tema che interessa realmente tutta la comunità». E INTANTO sulla strada comunale per Sillico a Pieve Fosciana ieri mattina c'è stato il sopralluogo dei tecnici regionali e comunali per fare il punto della situazione. «Le condizioni non sono buone anche se, per fortuna, qualche giorno di sole ci dà una mano. Dalle sette alle 21 è stato ripristinato il senso unico alternato fa sapere il sindaco, Amerino Pieroni , mentre dalle 21 alle 7 la strada resta chiusa. Questo non vale per i mezzi di emergenza e soccorso. A vegliare sul traffico durante il giorno ci saranno due sorveglianti, perché la situazione è ancora precaria. Ciò che possiamo fare, per adesso, è un intervento di somma urgenza». E anche Vergemoli è stato interessato da una frana ieri nel tardo pomeriggio. Sono 15 le persone rimaste isolate a San Pellegrinetto. «La frazione ha accesso da due strade dichiara il sindaco, Michele Giannini . Una aveva già ceduto qualche tempo fa e ora praticamente non c'è più, mentre l'altra è stata chiusa ieri mattina perché ci sono massi che continuano a cadere. La frana è ancora in movimento, dobbiamo tagliare alcuni castagni e mettere in sicurezza il materiale, in modo da far passare almeno i mezzi di soccorso». Image: 20101228/foto/3838.jpg

Maltempo, Baccini chiama a raccolta «Serve una rete per le emergenze»

CAPANNORI PIANA pag. 15

PORCARI IL SINDACO LANCIA LA PROPOSTA DOPO I GRAVI DISAGI DI 10 GIORNI FA

DOPO la nevicata che ha paralizzato anche la Piana, il Comune di Porcari s'interroga sulla necessità di adottare strategie per affrontare questo tipo di emergenze. E proprio il sindaco Alberto Baccini avanza una proposta. «Le continue e ripetute emergenze dovute alle avverse condizioni meteorologiche afferma Baccini impongono una seria riflessione sulle strategie di intervento e sulla opportunità di nuove metodologie di approccio al problema. Ritengo ormai necessario costituire un tavolo di concertazione politico-istituzionale per affrontare le emergenze in modo "strutturale" cominciando a considerare gli eventi calamitosi non più episodi straordinari ma elementi coi quali convivere in un territorio fragile come il nostro». E proprio la nevicata del 18 dicembre è stata la goccia che ha portato all'idea di unirsi in una rete di collaborazione, in virtù anche delle onerose spese che i Comuni devono sostenere. «GLI ULTIMI episodi hanno evidenziato carenze organizzative che impongono una efficace risposta in termini di sicurezza preventiva per le nostre comunità spiega ancora Baccini . Le emergenze e le somme urgenze sono un problema economico per le amministrazioni con bilanci stravolti da costi e imprevisti da affrontare all'interno di un patto di stabilità finanziario con norme e limitazioni al confine del ridicolo. Va avviata al più presto una riflessione con tutti i soggetti istituzionali interessati: Protezione Civile, Regione, Provincia, enti locali e associazioni di volontariato, per cominciare a immaginare un percorso comune di prevenzione e di nuova organizzazione che preveda la disponibilità ordinaria di fondi e conclude . A tal proposito è necessario che il Governo si faccia carico non di finanziare gli interventi successivi per i danni avvenuti ma legiferi per la disponibilità di azioni preventive. Noi ci faremo carico di una proposta organica in tempi rapidi perché così non è possibile andare avanti». Ma il Comune non si è certo tirato indietro e durante l'ultima emergenza ha sfoderato l'artiglieria pesante. I mezzi impiegati sono stati in tutto 24 per un utilizzo complessivo di 519 ore di lavoro e con lo spargimento di ben 275 quintali di sale.

Frana al cimitero, subito i lavori

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

Giovedì l'assessore Vivoli illustrerà l'intervento ai cittadini

FORNO PER CONSENTIRE LA MESSA IN SICUREZZA SARANNO TRASLATE LE SALME

di ANGELA MARIA FRUZZETTI MASSA E' DRAMMATICA la situazione del cimitero di Forno: alcune tombe in prossimità della frana avvenuta la vigilia di Natale, sono sprofondate di oltre un metro. Alcune rischiano di essere inghiottite nella voragine che si è aperta nel muro di cinta, quasi completamente crollato. Ieri, per conto degli uffici della Protezione Civile del Comune di Massa, è stato effettuato un sopralluogo da parte dei tecnici del servizio cimiteriale. Non ci sono alternative: il campo va liberato dalle tombe per poter consentire alla ditta di operare. L'assessore comunale alla protezione civile, Lorenzo Vivoli, che in quel paese ci abita da quando è nato, ha fatto il possibile per evitare di aggiungere dolore ad altro dolore, «ma non ci sono alternative dice . Per poter intervenire, quasi tutte le salme dovranno essere rimosse. Agiremo nel massimo rispetto dei defunti, tenendo in considerazione i familiari purtroppo colpiti da questo increscioso evento. Interverremo con la massima velocità applicando un crono-programma che vedrà coinvolti i servizi cimiteriali. Ovviamente, saranno applicate le procedure che la normativa prevede in simili circostanze». PER SPIEGARE alla popolazione di Forno i procedimenti che verranno adottati, è stato convocato per giovedì pomeriggio alle ore 17 un incontro pubblico alla Casa Socialista. Dopo la frana dell'ottobre 2008 i lavori di consolidamento del cimitero di Forno sono partiti circa tre settimane fa, e la gente del luogo presume che quelle ruspe in azione alla base del vecchio muro di cinta, pericolante, abbiano indebolito la struttura provocandone il crollo. «Il progetto andrà rivisto nel suo complesso spiega Vivoli . Lo studio geologico che avevamo svolto sulla paleofrana è servito e dovremmo partire dall'alto, cercando di captare l'acqua che filtra sotto il cimitero». Ci sarà quindi una variazione del progetto in atto, finanziato per 306mila euro (245mila della Regione Toscana e 61mila del Comune). TUTTAVIA la gente è allarmata in quanto le tombe in prossimità del pauroso smottamento rischiano di essere inghiottite. «Agiremo con tempestività assicura Vivoli , in modo da recuperare tutte le salme. Cercheremo di salvare, nei limiti del possibile, anche le antiche lapidi. Giovedì credo di poter dare alla popolazione di Forno le indicazioni precise sui programmi che saranno avviati». Vivoli ci tiene a tranquillizzare la gente del paese. Le salme saranno dunque traslate dal cimitero di Forno probabilmente in quello di Mirteto, applicando le regole previste dal servizio cimiteriale. Intanto cresce però la rabbia tra i paesani e stamani, una delegazione di Forno, sarà presente in municipio per protestare: «Hanno aspettato che il camposanto crollasse per intervenire affermano . I nostri cari, in questo modo, sono morti due volte». Le visite dei familiari ai cari defunti si arrestano davanti al cancello incatenato e a gruppi, sfogano tutto il loro sdegno.

Nove frazioni rischiano l'isolamento

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

ALLARME VIA BASSA TAMBURA

MASSA PEGGIORA la situazione in via Bassa Tambura, unico collegamento di ben nove paesi con la città. I punti a rischio aumentano di settimana in settimana ed i residenti nei paesi della vallata del Frigido vivono questo stato di cose con molta apprensione: il cedimento della strada provocherebbe l'isolamento totale e arrecherebbe gravi danni alla città in quanto, parallele alla strada, corrono le condotte che alimentano l'acquedotto. Dal 31 ottobre, quando la prima pioggia di sassi ha investito la strada appena superata Canevara, non è stato fatto molto: solo transenne e cartelli che indicano i pericoli. Addirittura, la terza frana, proveniente pare dal Fornello, zona nota per il dissesto, non è stata rimossa. Altro tratto che preoccupa, è quello tra Capannelle e Canevara, ai piedi del fragile versante dove arranca la via dei Carri. Una porzione di carreggiata, lato fiume, è sprofondata, portandosi dietro il guard rail. In direzione della voragine, lato monte, il versante spinge e rischia di sfondare sulla strada. A sostegno del muro di contenimento, in prossimità del semaforo che regola il senso unico alternato, sono stati posti dei blocchi in cemento e dei sensori per monitorare il versante. Superato questo primo impatto, pochi metri più a monte un altro smottamento occupa una corsia. La frana peggiora a ogni acquazzone e dopo i primi segnali di dilavamento, ora è interessata dal cedimento di una vasta porzione del muro. E la Provincia pare non abbia risorse per intervenire: «Abbiamo circa tredici strade chiuse per frane in tutta la provincia spiega l'assessore ai lavori pubblici, Gianluca Brizzi. Ci possiamo occupare solo di interventi per il ripristino della viabilità ma non abbiamo risorse per interventi radicali. Ci siamo rivolti alla Regione e al Governo, ma, da quest'ultimo, ancora non è arrivato un centesimo». La Regione ha invece preso in carico interventi di verifica su situazioni di rischio come Lavacchio e la provincia ha inoltrato una richiesta per fare altrettanto su Antona. Intanto via Bassa Tambura resta in sofferenza: «I sassi caduti a Canevara provengono da un terreno di proprietà del Comune». Il Comune non ci mette bocca, perché la strada non è di propria competenza. Non conforta la risposta data da un funzionario della Provincia, che «la strada è sicura, sono i versanti che cedono».

ULTIMO giorno per la rilevazione-dichiarazione dei danni provocati dagli eventi m...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

ULTIMO giorno per la rilevazione-dichiarazione dei danni provocati dagli eventi meteo di ottobre e novembre. Gli uffici Coldiretti sono aperti per tutta la giornata di oggi dalle 9 alle 17.30 (a Massa in Largo Matteotti) per permettere di attivare l'iter dello stato di calamità naturale. Le segnalazioni devono pervenire attraverso appositi modelli e possono essere presentate al Comune o a Coldiretti che ha predisposto uno sportello speciale per poter accedere ai risarcimenti della Protezione Civile (danni di carattere strutturale alle abitazioni o ai prodotti in stoccaggio) o del Fondo di Solidarietà Nazionale dell'Agricoltura. Intanto, le ultime piogge non hanno provocato danni nella zona di costa. «In queste settimane spiega il presidente di Coldiretti, Vincenzo Tongiani la Comunità Montana sta procedendo alla manutenzione dei fossi e dei canali che hanno provocato allagamenti negli ultimi anni. L'opera sembra già avere effetti positivi ma l'organizzazione resterà vigile per scongiurare nuove situazioni di pericolo. Ora resta la foce del Magliano, l'altro nodo fondamentale della nostra azione, per permettere alle acque di defluire senza impedimenti». Coldiretti ribadisce inoltre il rispetto della legalità. «Stanno anche per iniziare conclude Tongiani i rilevamenti degli abusi edilizi che sono una delle cause dei recenti disastri. Ci aspettiamo che per quanto riguarda la competenza dei canali demaniali che la Provincia proceda a rimuovere tutte quelle opere che hanno portato al dissesto idrogeologico del territorio».

Da Montecastello a Peccioli: serie di frane in tutta la Valdera

PONTEDERA / VALDERA pag. 13

MALTEMPO ALLARME ROSSO RIENTRATO A FABBRICA. A CHIANNI E A LARI CARREGGIATE INVASE DALLA TERRA

FRANE, situazione sotto controllo ma l'attenzione resta alta. Sotto massimo monitoraggio lo smottamento di Montecastello dove il versante della collina ha ceduto in prossimità di una casa dove abitano due famiglie. Il fronte della frana è stato di circa 7 metri e le due famiglie (solo in via precauzionale) hanno dovuto lasciare la casa. Protezione civile e vigili del fuoco hanno provveduto alla messa in sicurezza. Allarme rosso rientrato a Fabbrica di Peccioli: le due abitazioni interessate dal cedimento del terreno sono entrambe agibili, e anche in questo caso protezione civile e vigili del fuoco sono intervenuti con la massima urgenza. «Si è trattato di cedimento di terreno di riporto dice preoccupato il sindaco Silvano Crecchi. In un caso ha ceduto una specie di terrazzo e un terrapieno di riempimento. L'area ora è in sicurezza, i controlli continuano, nessuna famiglia è stata evacuata». Nel pecciolese sono numerosi i danni del maltempo sulle strade con cedimenti del terreno in via di Ripassaia e in via Montelopio, insieme a una serie di piccole frane di argini di lieve entità disseminate sul territorio. Il maltempo ha aggravato anche cedimenti già monitorati come quello di Lari, nella provinciale XVI luglio che è quella di accesso al paese dov'è franato un ampio pezzo di carreggiata. E' stato invece risolto il problema dello smottamento a Fauglia in via delle Querciole, la provinciale. Ieri sono iniziati i lavori in località Poggetto a Chianni dov'è franata la strada che ha isolato una famiglia con due anziani ed una badante. Sempre a Chianni resta transennata la frana nel capoluogo sulla strada provinciale Montevaso.

«Perché a Crespina gli spargisale sono arrivati da 20 km di distanza?»

ALTA VALDERA pag. 23

CASO NEVE L'ACCUSA DELLA MINORANZA: «INTERVENTI TARDIVI»

«L'INADEGUATEZZA del Comune di Crespina davanti all'Emergenza Neve». Parola di Luca Cuccu (consigliere comunale del Pdl) che interviene sulla lunga e velenosa polemica della "famosa" nevicata del venerdì 17 che paralizzò la Toscana. «Mi chiedo come si faccia nel 2010 arrivare a bloccare praticamente tutto il Comune per 2 giorni nonostante le previsioni meteo avessero annunciato le precipitazioni nevose domanda Cuccu «Purtroppo il Comune non ha fatto distribuire preventivamente il sale e la neve pestata dalle macchine si è presto trasformata in lastroni di ghiaccio». Sempre secondo il consigliere il secondo errore è stato l'intervento tardivo dei mezzi spalaneve «al punto che le lame non riuscivano più a spostarla e a pulire la strada». A questo punto Cuccu ha quattro domande da rivolgere al sindaco D'Addona e alla maggioranza: «Esiste un piano neve nel nostro Comune tramite convenzioni-contratti con le ditte adibite alla distribuzione del sale e spalaneve e relative penali in caso di non rispetto di tale convenzioni e celerità negli interventi? Esiste e se sì dove è situato il deposito del sale per questo tipo di emergenze? Quanti quintali di sale vi sono stoccati? Perché il sale è stato distribuito solo nella giornata di sabato (tramite mezzi di agricoltori della zona) quando ormai vi era almeno uno strato di 10-15 cm di ghiaccio sulle strade? Non si poteva proprio distribuirlo prima? Perché è stata chiamata una ditta di Calcinaia, quindi distante almeno 20 km con il conseguente aumento dei disagi?». Quattro punti interrogativi e una proposta: «D'addona dovrebbe, come il collega Renzi, chiedere scusa a tutta la cittadinanza». Di diverso tenore la lettera che arriva da Terricciola dove il sindaco Maria Antonietta Fais ricorda la nevicata con una specie di poesia: «Di questa nevicata voglio ricordare... La gioia dei bimbi quando hanno saputo che la scuola era chiusa, il silenzio, la forzata lentezza che ha diffuso il paesaggio, senza fiato il lavoro degli operai, giorno notte sabato e domenica, impagabile la delusione negli occhi di chi tanto si è adoperato per migliorare le condizioni quando è stato aggredito da chi pensa solo al metro davanti casa sua e a se stesso, i ragazzi della Protezione civile che instancabili si sono adoperati per tutti, chi continuava a sorridere, chi con le parole o con i fatti ha dato una mano, i pulministi che in condizioni impervie si sono avventurati a riportare i bimbi a casa, Adriano che ha girato come una trottola».

«I sassi cadevano da giorni» Sale la protesta dei residenti

CRONACA PISTOIA pag. 5

Paura a Orsigna per la frana. Crollato il terrazzo di un'abitazione

ACQUA Tanti i disagi

UNA CASA nel centro di Orsigna, vicino alla sede dell'Associazione Culturale e dell'Ufficio Postale, è minacciata da una frana che, nella giornata di domenica, ha già portato a valle una grande terrazza posta sul retro. Una frana di notevoli proporzioni, che ha finito la propria corsa sullo stradello che dal Mulino di Berto porta al mulino di Giamba, ma poteva andare peggio. A valle scorre il Fosso Orsigna che alimenta proprio il mulino di Giamba, un corso d'acqua di notevole portata, anche per le precipitazioni di queste ultime settimane. «Il materiale franato poteva ostruire il fosso spiega Andrea Così, residente a Firenze, che ha la casa accanto a quella interessata dalla frana. Non era abitata in quel momento perché la casa è frequentata in estate e nel fine settimana, la titolare è di Orsigna, ma vive a Bologna. Già alcuni giorni fa, mentre si toglievano le castagne dal metato posto a valle lungo il sentiero fra i due mulini, vedevamo cadere ogni tanto dalla scarpata qualche piccola pietra. Il pendio è notevole, quella casa era stata ristrutturata tre o quattro anni fa, dove c'è l'appartamento avevano costruito una terrazza cementata dove sono stato in più occasioni. Le cause spiega ancora, sono certamente da attribuire alle piogge, davvero tante negli ultimi due anni, come raramente si era visto prima». Se guardiamo Orsigna dal Mulino di Giamba, in particolare d'inverno, con meno vegetazione, si nota bene come le case, della via centrale del paese, hanno tutte un lato su un grande pendio. Si notano stanze sporgenti, muri di contenimento, e un percorso pedonale che porta ai mulini ed fiume. Il responsabile dell'ufficio di protezione civile del Comune, Angello Biagini, ha effettuato subito il sopralluogo a Orsigna: «Per il momento ci ha spiegato la zona è stata transennata ed è stata emessa un'ordinanza, ai proprietari, di inagibilità. Le verifiche sulla stabilità (si tratta di un unico blocco con due appartamenti, non abitati in questi periodi), spetteranno a loro. Poi dovranno essere fatti altri sopralluoghi. Prima di studiare i tipi di interventi si devono capire le aree di competenza. Il fosso, per esempio, è della Provincia. Per questo ci saranno incontri con il Consorzio di bonifica del Reno Palata». giancarlo zampini lucia agati Image:

20101228/foto/4276.jpg

Dieci poliziotti sulle piste Sono gli «angeli della neve»

MONTAGNA PISTOIA pag. 11

ABETONE DA QUEST'ANNO IL SERVIZIO ANCHE IL VAL DI LUCE

PRESENTAZIONE Il questore Manzo insieme al sindaco di Abetone e ad alcuni dei poliziotti impegnati di CARLO BARDINI E' PROPRIO VERO che sono autentici Angeli della neve. Sono gli uomini della Polizia di Stato che operano sulle piste da sci dell'Abetone e che quest'anno, novità assoluta, sono presenti anche sulle piste della Val di Luce, i cui impianti sono diretti da Andrea Formento. Angeli perché non saranno solo attivi in termini sanzionatori ma soprattutto di salvavita per gli incidentati. E questo lo conferma il fatto che ogni poliziotto sarà dotato di defibrillatore, le cui funzioni sono state imparate durante il corso di addestramento. Il personale impiegato è preparato altresì per prestare il primo intervento di soccorso in caso di sciatori con ferite, contusioni e fratture verificatesi a causa di incidenti durante l'attività sciistica. A presentare il lavoro degli angeli della neve' è stato il questore di Pistoia Maurizio Manzo che per l'occasione ha organizzato ieri pomeriggio una conferenza stampa all'interno dei locali della nuova struttura ricettiva Val di Luce Spa'. «E' oltre quarant'anni che la Polizia di Stato lavora su Abetone ha spiegato detto il questore e abbiamo deciso di intensificare il servizio a disposizione dello sciatore proprio perché crediamo molto nella sua efficacia. Gli agenti in servizio, oltre a occuparsi di reati sulle piste, di soccorso alpino sono anche addestrati a intervenire sotto l'aspetto sanitario e questo è un grande aiuto per lo sciatore. L'uso del defibrillatore è un aspetto molto importante. Dall'inizio della attuale stagione sciistica i nostri uomini sono anche presenti sulle piste della Val di Luce ed è un completamento significativo ed un segno forte che abbiamo voluto dare». NEL COMPRESORIO abetonese operano 10 agenti di Polizia (stazionano ad Abetone per 4 mesi consecutivi ed è tutto personale che nel resto dell'anno svolgono le normali attività operative). Sette ad Abetone (Ispettore capo Ruggero Pierconti, assistente capo Claudio Fiasco, assistenti Francesco Ciucchi, Gabriele Ficorilli, Ivan Colella, agenti scelti Francesco Lazzereschi e Cristian Campioni.) e i tre nuovi in Val di Luce (Capo Pattuglia Sovrintendente Alberto Tanesini, assistente Capo Rino Pierangeli e assistente Stefano Luzzi). L'incremento di personale della Polizia di Stato è stato possibile grazie all'interesse concreto del questore Manzo stesso e per questo desiderano ringraziarlo sia il direttore degli impianti Andrea Formento che il sindaco Giampiero Danti presenti entrambi alla conferenza stampa. Image: 20101228/foto/4331.jpg

«Ampliare la discarica? Non c'è alcun obbligo»

ORVIETO pag. 22

RIFIUTI AMBIENTALISTI CONTRARI AL PIANO INDUSTRIALE

ORVIETO NON ESISTE alcun obbligo giuridico per il quale il Comune sia costretto ad assecondare il progetto della Sao-Acea di realizzare l'ampliamento della discarica. La presidente dell'associazione ambientalista Amici della Terra, Monica Tommasi, risponde a quegli esponenti del centrodestra secondo i quali il progetto di allargare la discarica fino ad occupare il terzo calanco è ormai una sorta di diritto acquisito da parte della società, a tal punto che opporsi a questo piano industriale equivarrebbe ad esporre il Comune a pesanti rischi di azioni legali da parte della Sao-Acea. «Alcuni consiglieri di maggioranza hanno introdotto un nuovo argomento: quello cioè che, in base a presunti diritti acquisiti da parte della società Sao/Acea, si renderebbe obbligatoria l'approvazione del progetto dice la Tommasi in particolare è stato affermato che il piano regolatore generale prevedrebbe, nell'area del terzo calanco, una zona industriale che comporterebbe, in caso di diniego al progetto, la rivalsa della società nei confronti dell'amministrazione comunale per il semplice motivo che l'azienda ha già un interesse legittimo relativo alla destinazione d'uso del terreno aggiunge alcuni consiglieri sostengono che la Sao ha acquistato una zona destinata ad impianti industriali per i rifiuti e che, se venisse approvata la mozione, la società avrebbe tutto il diritto di rivalersi sul Comune e chiedere i danni». «La zona del terzo calanco non è affatto una zona industriale e ci meraviglia che informazioni inesatte siano state fornite al consiglio comunale e alla cittadinanza da parte di dirigenti comunali». «LA ZONA rientra infatti nella categoria definita zona F dove sono ammessi unicamente interventi edilizi destinati ad attrezzature ed ad impianti di interesse generale e il parco rientrerebbe a pieno in tale zona. Nello specifico l'area del calanco è una zona F2A ove sono consentiti servizi generali come caserme, macelli, protezione civile, impianti per l'approvvigionamento idrico. Ci permettiamo di eccepire che il progetto di Sao rientri nella casistica di interesse generale dal momento che è un progetto industriale fondato su interessi privatistici», conclude la presidente degli Amici della Terra. Se davvero la burocrazia comunale avesse fornito indicazioni errate ai consiglieri comunale, la questione assumerebbe un rilievo non trascurabile e non è detto che nel clima surriscaldato che si registra intorno all'argomento rifiuti, anche questo aspetto possa assumere il suo peso. C.L. Image: 20101228/foto/8105.jpg

e' già passata la piena del po per pontelagoscuro

- Cronaca

Il livello del fiume non ha raggiunto il limite per decretare lo stato di preallarme

La Protezione civile della Provincia segue l'andamento della piena del fiume Po. A partire dal 23 dicembre si sono susseguiti diversi stati di allerta di protezione civile collegati all'innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua principali che attraversano il territorio ferrarese, causati dalle precipitazioni piovose e dallo scioglimento della neve caduta nelle zone appenniniche. La Protezione civile della Provincia ha tenuto costanti contatti con i Comuni e con Aipo, senza bisogno di allertare i volontari. Tutti i tecnici della Provincia si sono tenuti costantemente informati sull'evoluzione degli eventi meteo e sulla situazione del Po, pronti ad intervenire qualora ve ne fosse stata necessità (soprattutto per la viabilità e la protezione civile). Nel frattempo, l'ondata di piena del Po ieri è giunta a Pontelagoscuro, con livelli contenuti pari a 0,88 metri sopra lo 0 idrometrico. Livello che non salirà ulteriormente e quindi non si dovrebbe raggiungere il livello di preallarme fissato a più 1,30 metri sopra lo zero idrometrico. L'ondata sta defluendo in modo regolare, arriverà a mare probabilmente fra le giornate di oggi e domani e non sono in previsione maree particolarmente elevate. Una situazione complessiva che non desta particolare preoccupazione se l'Aipo non ha ritenuto di attivare il servizio di piena, anche se rimangono monitorate le arginature, che al momento non presentano criticità. Quella passata ieri è la quarta grossa piena dell'anno dopo quella primaverile e le tre negli ultimi due mesi.

servono barriere di protezione - annarita bova

- Provincia

«Servono barriere di protezione»

Il sindaco: ci confronteremo con la Regione e preoccupa il portocanale

Sopralluogo della giunta e dei tecnici del Servizio di bacino

ANNARITA BOVA

LIDO VOLANO. «La costa comacchiese è stata colpita da un'ondata di alta marea eccezionale. L'acqua è salita in maniera significativa nella notte del 24 per oltre quattro ore fino a toccare punte di 142 centimetri. L'emergenza è passata ma resta lo stato di allerta».

I primi dati forniti dal Servizio tecnico di bacino della regione Emilia Romagna dipingono un quadro che ancora preoccupa. «La marea si è abbassata - spiegano - ma l'acqua alta permane. Oggi (ieri, ndr) abbiamo misurato picchi da 120 centimetri tanto al Lido Volano quanto a Goro, dove il porto è ancora sotto al livello del mare».

Gli esperti continuano a monitorare le condizioni della costa e intanto si cerca di capire come e dove intervenire. «Come anticipato - continuano i tecnici - i danni maggiori si sono registrati a Lido Volano e Lido Nazioni considerato che gli stabilimenti e la spiaggia sono molto bassi rispetto al mare». Ecco quindi che l'acqua ha trovato strada facile inondando diversi Bagni ed arrivando fin quasi alla pineta retrostante.

Stessa situazione in alcune zone di Lido Spina (all'altezza del Bagno Schiuma) dove appunto l'arenile è quasi in 'discesa' verso l'entroterra.

«Fortunatamente non ci sono state rotture degli argini - vanno avanti dalla Regione - e di conseguenza i centri abitati così come le Valli non corrono alcun rischio». Nei giorni scorsi le chiuse erano state messe in funzione a scopo preventivo ed il mare è quindi rimasto fuori.

Ma come ci si muoverà adesso? E esiste o meno la possibilità di chiedere lo stato di calamità naturale? La Regione non si sbilancia: «Le prime verifiche sono ancora in corso. Per quel che concerne Lido Spina i finanziamenti per il ripascimento sono disponibili perché il progetto era già partito, dobbiamo invece decidere come intervenire a Lido Volano considerato che è in corso una procedura d'urgenza per almeno tamponare la situazione».

Concretamente potrebbero arrivare circa 450mila euro che servirebbero a sistemare l'arenile nei Lidi Nord.

Intanto anche ieri il sindaco Paolo Carli e l'assessore ai Lavori pubblici Pierluigi Negri hanno fatto un sopralluogo nei punti più colpiti.

«In primo luogo bisogna innalzare barriere di protezione, così da limitare i danni - sottolinea il sindaco - quindi ci confronteremo con la Regione per vedere di intervenire con il sistema del sabbiodotto che certo non sarà la soluzione definitiva ma aiuterà in vista della prossima stagione estiva».

Ed è sempre il sindaco a lanciare un nuovo allarme: «Mi chiedo, a questo punto, cosa potrebbero comportare i lavori di allargamento del Portocanale a Porto Garibaldi - fa presente Carli -. Vista la situazione precaria del territorio ed onde evitare catastrofi bisognerà ragionarci molto bene. Ho bisogno di forti rassicurazioni da parte dei tecnici, altrimenti niente andrà avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, famiglie vittime: «enti locali si costituiscano parte civile»**Data** 27/12/2010 9:20:00 | **Argomento:** SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Qualche giorno fa la richiesta di dimissioni da ogni incarico pubblico ricoperto prima del terremoto del 6 aprile 2009, sia dei componenti della commissione Grandi Rischi sia dei presidenti di Regione, Provincia e del sindaco dell'Aquila.

***VIGILI FUOCO SCRIVONO AGLI AQUILANI: «STOP FORZATO»**

Una richiesta che non ha portato a nulla di concreto. Nessuno dei soggetti chiamati in causa si è alzato dalla propria sedia. Oggi, i familiari delle vittime del terremoto dell'Aquila, riuniti nell' "Associazione 309 Martiri", chiedono che Comune, Provincia Regione, se realmente estranei a qualsiasi responsabilità "politica e morale", si costituiscano parte civile nel processo ai componenti della Commissione.

«Dopo avere denunciato pubblicamente la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia degli amministratori degli Enti Locali e dei membri della Commissione Grandi Rischi in relazione alla gestione del periodo pre sisma - si legge in una nota -, e dopo avere atteso invano valide risposte o atti assuntivi di responsabilità, cioè le dimissioni, l'Associazione non è assolutamente soddisfatta delle risposte 'vuote ed evanescenti' dei rappresentanti degli Enti Locali e della mancata risposta dei componenti della Commissione Grandi Rischi».

«La città è stata ed è tuttora ingannata da questi amministratori locali e dai Membri della Commissione Grandi Rischi, mentre l'associazione - conclude la nota - assiste ad un bieco scarica barile istituzionale con un conflitto tra i vari enti a discapito della verità».

Nel filone d'inchiesta sulla riunione della commissione Grandi Rischi del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del terremoto del 6 aprile che devastò il capoluogo d'Abruzzo e numerosi comuni della provincia, la procura dell'Aquila ha indagato sette persone, tra cui i vertici dell'Ingv e della protezione civile nazionale, con l'ipotesi di reato di omicidio colposo.

Secondo i pm aquilani, gli indagati avrebbero, al termine della riunione, fornito alla popolazione indicazioni troppo rassicuranti in rapporto allo sciame, fatto questo che avrebbe portato i cittadini a non prendere precauzioni.

I rappresentanti delle Istituzioni e degli Enti Locali presenti alla riunione del 31 marzo erano Massimo Cialente, Roberto Riga, assessore alla Protezione Civile del Comune dell'Aquila; Daniela Stati, assessore alla Protezione Civile Regione Abruzzo dimessasi dopo l'arresto del padre; Altero Leone, del servizio Protezione Civile della Regione Abruzzo; Carlo Visca, del Servizio Protezione Civile della Regione Abruzzo; Marinello Mastrogiuseppe, dell'Assessorato alla Protezione Civile della Regione Abruzzo.

Da un recente colloquio con il sindaco Cialente l'associazione 309 Martiri dell'Aquila ha appreso direttamente da quest'ultimo che nel corso della seduta il professor Boschi avrebbe testualmente affermato: «…mettetevi in mente che non sarà oggi, non sarà domani ma un terremoto forte colpirà L'Aquila».

«Tale affermazione», dicono oggi i parenti, «non risulta riportata nel verbale della Commissione né, tantomeno, nella bozza dello stesso. In ogni caso il sindaco Cialente ha omesso di riferire tale affermazione del prof Boschi alla cittadinanza aquilana che, ove recepita, avrebbe potuto salvare delle vite umane. Su tale punto l'associazione non permette al Sindaco Cialente di seguitare a mentire a se stesso, alla città ed in particolare ai 309 Martiri concittadini affermando che la suddetta frase è presente nel verbale o nella sua bozza. Cosa che, ribadiamo, non è assolutamente vera».

In realtà, secondo l'associazione, gli amministratori avrebbero omesso di adottare «provvedimenti atti alla salvaguardia dell'incolumità degli studenti, aquilani e non, di ogni ordine e grado frequentanti i corsi tenuti in edifici scolastici ed universitari gravemente inadeguati a garantire la sicurezza e l'incolumità degli alunni medesimi. Con ciò esponendo questi ultimi a rischio di morte. Nessuno ammette che gli edifici scolastici pre sisma erano inadeguati alle norme antisismiche e tenuti aperti».

27/12/2010 9.34

VIGILI FUOCO SCRIVONO AGLI AQUILANI: «STOP FORZATO»

L'AQUILA. Lettera aperta ai cittadini aquilani dell'Unione Sindacale di Base (Usb) dei Vigili del Fuoco per spiegare i motivi dell'impossibilità di svolgere oltre i servizi post-sisma di assistenza alla popolazione, dopo lo stato di agitazione indetto lo scorso 17 dicembre.

Terremoto, famiglie vittime: «enti locali si costituiscano parte civile»

Nella lettera si accusa di «comportamento omissivo» il commissario delegato per la ricostruzione e si punta il dito anche contro «i vertici della nostra amministrazione, impegnati più ad organizzare manifestazioni e ritirare medaglie, guadagnate con il sudore della nostra fronte, che a pianificare una programmazione operativa volta a garantire il fattivo contributo del Corpo alla città».

Agli aquilani si spiega che ancora oggi sono molte le attività necessarie conseguenti al sisma che gli uomini ed i mezzi dei Vigili del Fuoco potrebbero svolgere ma si aggiunge che il personale presente è sufficiente a garantire solo le operazioni di soccorso tecnico urgente poiché non è stato consentito il rientro di tutto il personale in servizio fuori sede, al contrario di quanto avvenuto, spiegano i sindacati, «in altre emergenze nazionali, come ad esempio quella rifiuti in Campania».

«Nulla poi - si aggiunge nella lettera - è stato fatto per il potenziamento di organico e di mezzi del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di L'Aquila che, invece, ne avrebbe davvero bisogno: non può essere dimenticato e taciuto il fatto che la sera del sisma, nel Comando erano in servizio solo 13 uomini. Ed ancora bisogna aggiungere che ad oggi, alle scriventi organizzazioni sindacali, risulta che il contingente attualmente in appoggio al Comando di L'Aquila, circa 120 unità, verrà dimezzato e nessuna informazione viene fornita su cosa accadrà dal primo gennaio».

Nei giorni scorsi, con un'altra lettera pubblica, i vigili del fuoco della provincia avevano denunciato il proprio stato di «incertezza e il senso d'abbandono»

«Nulla, infatti», avevano spiegato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, «ci è dato sapere su cosa accadrà dal 1° gennaio 2011 per quanto concerne il dispositivo di soccorso della struttura emergenziale».

27/12/2010 9.34

Erosione della costa, la Fab-Cna chiede lo stato di calamità naturale**Data** 27/12/2010 9:20:00 | **Argomento:** Teramo

ABRUZZO. La paura dei balneatori: «stagione 2011 a rischio se non si interviene subito in modo deciso sulle spiagge».

I Comuni chiedano, è l'esortazione delle associazioni, al più presto alla Regione la dichiarazione dello stato di calamità naturale, in seguito ai gravi fenomeni di erosione che hanno colpito negli ultimi giorni diversi tratti della costa abruzzese.

A sostenerlo è il segretario regionale della Fab-Cna, Cristiano Tomei, secondo il quale occorre che i consigli comunali dei centri colpiti assumano una posizione unitaria, ancor meglio se in seguito a sessioni congiunte delle assemblee elettive: «I centri investiti dai fenomeni erosivi, che sono almeno il 50% dei 19 centri costieri regionali - sostiene - devono chiedere subito alla Regione interventi strutturali più decisi, come la sistemazione di scogliere rigide. Il semplice "ripascimento morbido", cui spesso si è fatto ricorso nel recente passato, in casi come questo non può funzionare. Sono necessari interventi più decisi, gli interventi-tampone non hanno più senso, se non sperperare danaro pubblico».

Insomma ci risiamo: lavori per oltre 26 milioni di euro sono stati conclusi da appena tre mesi e già si ripresenta la necessità e l'urgenza di nuove misure. Addirittura straordinarie come può essere straordinaria una calamità naturale.

A detta della Fab, che proprio il 24 dicembre scorso ha effettuato un lungo ed accurato sopralluogo nei diversi centri colpiti, «i danni di maggiore entità sono stati riscontrati sulla costa teramana, dove si calcola che la furia delle mareggiate abbia eroso almeno un paio di metri in profondità lungo diverse centinaia di metri di spiaggia. Ma segnalazioni di emergenza arrivano pure da diversi centri del Chietino colpiti in modo significativo. Se non si interviene in tempo, dunque, c'è un rischio concreto di distruzione per aree strategiche del turismo balneare: dunque, con gravi ripercussioni sulla stagione 2011». Per Tomei, la parola passa adesso ai sindaci dei centri colpiti: «E' necessaria l'attivazione delle amministrazioni locali, affinché la Regione intervenga intanto per il risarcimento dei danni patiti dalle strutture pubbliche e private. Poi, con la richiesta di interventi a carattere definitivo».

Non migliora la situazione nemmeno sull'arenile a Pescara Portanuova e precisamente a Villaggio Alcyone. «I continui solleciti effettuati per effettuare un intervento a difesa della costa già richiesto da parecchio tempo», sottolinea Fiba-Confesercenti, «rimangono lettera morta. Abbiamo indicato persino il luogo dove reperire la sabbia da trasferire a Portanuova, facendo sopralluoghi con il genio Civile che va ringraziato per la puntualità. Abbiamo sollecitato il sindaco Mascia e l'assessore alla difesa della costa ma dal Comune arrivano solo silenzi nonostante la regione abbia finanziato le opere da effettuare sul tratto interessato (150 mila euro), grazie alla nostra azione di martellamento di denuncia».

A Pineto, invece, Gianni Assogna, consigliere comunale PdL sostiene che in assenza di opere strutturali di protezione della costa il ripascimento avrà effetti limitati nel tempo.

«Ma l'amministrazione Monticelli, impegnata a gestire affari, organizzare festicciole e inaugurare parchi gioco non ha voluto ascoltare i nostri allarmi», continua Assogna, «e, anzi, qualche pseudo ambientalista presente all'interno dell'Amministrazione comunale, ne ha fatto pure un vanto in nome della salvaguardia del territorio».

Eppure a giugno 2010 è terminato il ripascimento morbido e alla fine del mese di dicembre 2010 (dopo qualche mareggiata neppure tanto forte) non vi è più traccia della sabbia, mentre ciottoli e ghiaia tornano a far capolino in quel che resta della costa pinetese.

«di protezione è stato come spendere milioni di euro per costruire un castello di sabbia in riva al mare, milioni di euro di soldi pubblici», tuona l'esponente del Pdl. «Chi ha interesse alla ciclica ripetizione del ripascimento morbido, con conseguente ripetuto sperpero di denaro pubblico? A chi fa comodo il degrado della costa pinetese?»

I lavori di ripascimento della sabbia -secondo diversi studiosi (e le evidenze emerse dai fatti)- non sono rimedi stabili poiché nei punti in cui si verifica l'erosione le correnti continueranno a sottrarre sabbia e così quella aggiunta sparirà in breve tempo. L'erosione è fenomeno marino complesso fortemente influenzato dalle opere a mare (come i porti) ma anche fenomeno globale. Senza interventi diversi e stabili il problema non si risolverà.

Nonostante lo sperpero di denaro pubblico per diverse centinaia di milioni di euro negli ultimi 20 anni non vi è mai stato un serio dibattito politico sull'argomento. Le procure (per esempio della Corte dei Conti) non hanno mai potuto ravvisare né responsabilità in capo ad amministratori né dall'altro lato la regolarità dei continui appalti di opere utili per pochissimi mesi.

27/12/2010 16.10

DUE EMERGENZE neve e ghiaccio. La prima volta è stato il 2 febbraio 2010 (come la prima pagina ...

ANCONA PRIMO PIANO pag. 4

DUE EMERGENZE neve e ghiaccio. La prima volta è stato il 2 febbraio 2010 (come la prima pagina testimonia). Per l'Amministrazione Gramillano e per il suo assessore alla Protezione civile, Fabio Borgognoni si trattò di un esordio con difficoltà simili. Allora il centro operativo comunale (Coc) non era stato nemmeno costituito, o meglio si è formato ad emergenza in corso. Furono polemiche, attacchi roventi da parte delle opposizioni, anche la maggioranza a fatica riuscì a difendere l'operato del governo locale del tutto insufficiente. Nessuno avrebbe immaginato che meno di un anno dopo, il 15 dicembre 2010 (immagine in basso) una nuova nevicata avrebbe messo in ginocchio un'intera città. La prima neve è cominciata a cadere a mattinata inoltrata, quando anconetani e non popolavano le principali arterie, quando in molti si sono messi su strada credendo che si sarebbe trattato di due fiocchi di neve. E invece in poche ore macchine ferme sull'asse nord-sud, la statale impercorribile se non con catene o gomme termiche, le frazioni isolate, l'autostrada chiusa al traffico. Il Coc stavolta era operativo, l'emergenza era stata ampiamente sponsorizzata dalla Protezione civile eppure qualcosa non ha funzionato ed Ancona per almeno 4 giorni è rimasta in panne.

I tecnici: «Zero falle negli argini»

BOLOGNA PROVINCIA pag. 23

ARGELATO PIENA

PROTEZIONE CIVILE Demetrio Egidi

ARGELATO «NON C'È stata nessuna rottura di argini del Reno a Malacappa di Argelato. Come da nessuna altra parte del bacino del fiume». Demetrio Egidi, direttore della Protezione civile regionale, puntualizza i problemi che hanno comportato lo sgombero, avvenuto la vigilia di Natale, di due famiglie che abitano nella aree golenali del fiume a Malacappa. «Gli argini maestri del Reno hanno retto spiega Egidi, l'acqua ha invaso la zona dove abitano le famiglie perché non hanno tenuto gli arginelli', difese di terra provvisorie realizzate da tempo all'interno delle aree golenali e alte un metro, un metro e venti. Sono strutture continua Egidi prive di una paternità idraulica da parte dei gestori del fiume, innalzate per difendersi dalle piene, ma che possono essere compromesse quando il livello del Reno è molto alto». IL DIRETTORE della Protezione civile puntualizza che ieri la situazione è tornata alla normalità e il livello del Reno (alle 12) era di 5 metri e 70, abbondantemente sotto la soglia di attenzione, anche perché è cessato lo scirocco che impediva all'Adriatico di ricevere l'acqua del fiume, facendo in sostanza da tappo' alla piena. «I due fattori concomitanti delle abbondanti precipitazioni, 280 millimetri dal 21 al 25 con una punta massima del fiume la vigilia di Natale a Buonconvento (10,3 metri a fronte del livello di allerta che è di 9 metri) e lo scirocco, hanno causato questa piena. Comunque il 22, alla luce del valore registrato all'idrometro di Casalecchio, dove il Reno aveva raggiunto il metro e 40, avevamo preallertato le persone insediate nelle aree golenali affinché si tenessero pronte allo sgombero. Fino a 30 centimetri d'acqua nelle golene si possono mettere nel conto, ma con i valori a monte l'onda di piena potrebbe lambire questi arginelli' e anche superarli con facilità». E il livello di esondazione degli argini? «E' stato calcolato a 13,50 metri dice Egidi. A quel punto si valuta lo sgombero di comunità». Image: 20101228/foto/1362.jpg

Soccorsi inadeguati, vigili del fuoco a giudizio

CRONACHE pag. 19

UOMO MORÌ, MOGLIE E FIGLIO RIMASERO FERITI IN UN INCENDIO A BOLOGNA

BOLOGNA IL PM Luca Tampieri ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex comandante dei vigili del fuoco di Bologna Tolomeo Litterio e per altri tre colleghi (un funzionario e due coordinatori dei soccorsi), accusati di omicidio colposo e lesioni colpose per l'incendio scoppiato la mattina di Natale 2006 in un appartamento in via Siepelunga, in cui morì un uomo di 81 anni, Aldo Montini, mentre la moglie e il figlio rimasero seriamente feriti. Nel marzo scorso il gip Mirko Margiocco aveva disposto l'imputazione coatta dopo aver respinto per la seconda volta la richiesta di archiviazione avanzata dal pm. Quella mattina durante i soccorsi ci furono vari problemi: l'autoscala si bloccò mentre stava salendo verso il balcone dell'ultimo piano dove si trovava il figlio della vittima, Guido, che alla fine fu costretto a lanciarsi senza avere la possibilità che la caduta fosse attutita, e ora si trova in carrozzella. Nell'incendio riportò lesioni gravissime anche la moglie di Montini, Maria Teresa Pizzoli. Inoltre, il caroteli (mezzo speciale che contiene anche il materasso gonfiabile) arrivò circa 15 minuti dopo l'allarme di un cittadino; ci fu la rottura del naspo, cioè il tubo di gomma dell'autopompa, e non funzionarono bene le manichette di congiunzioni tra i tubi.

Arriva la piena del Po «Situazione tranquilla» Ma resta lo stato di allerta

FERRARA PRIMO PIANO pag. 4

LA SITUAZIONE DEI FIUMI

IL COLMO dell'onda di piena, che ha interessato l'asta del Po nei giorni scorsi, ha raggiunto ieri mattina Pontelagoscuro con una portata stimata di circa 5.000 mc/sec. Il tratto a monte, piano piano, è sceso sotto la soglia di criticità ordinaria. «La piena del Po spiega l'Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po, in una nota è transitata con livelli di criticità ordinaria, superiori al livello 1' e inferiori al livello di guardia (livello 2')». L'Agenzia ricorda anche che il colmo «ha raggiunto Boretto (Reggio Emilia) domenica alle 17 con una quota di 4,75 sullo zero idrometrico, Borgoforte (Mantova) all'1.30 della scorsa notte con 5,41 e Pontelagoscuro alle 8 di lunedì con un livello di 0,88 metri sullo zero idrometrico». L'Aipo ha deciso di mantenere per 24 ore uno stato di attenzione in particolare nel tratto compreso tra Pontelagoscuro e il mare, anche per le «sfavorevoli condizioni» della marea. IN ALLERTA per la situazione dei fiumi rimangono anche Provincia e Protezione civile: «A partire dal 23 dicembre si legge da una nota del Castello si sono susseguiti diversi stati di allerta collegati all'innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua principali, causati dalle precipitazioni piovose e dallo scioglimento della neve caduta nelle zone appenniniche. In particolare, giovedì 23 alle 19 la situazione è entrata in fase di preallarme per il Reno, il giorno successivo per il Panaro, mentre meno preoccupante è stata giudicata quella del fiume Po che non ha oltrepassato la soglia di semplice attenzione». Una situazione complessiva, comunque, «che non desta particolare preoccupazione»: l'Aipo non ha ritenuto «di attivare il servizio di piena». In ogni caso «rimangono monitorate le arginature che al momento non presentano criticità». LA MAREGGIATA dei giorni scorsi, aggiunge la nota, «ha provocato ingenti danni anche al pontile di Volano, rimanendo danneggiato tutto il camminamento a terra, il piano di calpestio, l'impianto elettrico e parte della struttura portante. Dopo avere effettuato un sopralluogo, i tecnici della Provincia sono ora al lavoro per quantificare i danni totali». L'accesso alla struttura è al momento vietata.

«Servono opere di manutenzione»

SCANDIANO E ZONA DELLE CERAMICHE pag. 19

SCANDIANO IL MALTEMPO HA COLPITO DURO. L'SOS DELLA PROTEZIONE CIVILE

SCANDIANO IL MALTEMPO ha colpito duro anche nel comprensorio ceramico. Il Secchia ha eroso in modo consistente l'area demaniale e poi in parte il cortile della ceramica Co.Em. di Roteglia. E' arrivato a minacciare la stessa ceramica ma poi le acque hanno ripreso il loro normale corso e nulla di particolare, in termini di danni, si è dovuto poi rilevare. Anche il Tresinaro ha portato a qualche preoccupazione. Ad Arceto la zona del "Gazzolo", critica da sempre per la presenza di un'ansa del torrente che erode anno dopo anno il terreno circostante, invadendo ormai anche un'area di proprietà privata e mettendo a serio rischio inondazione sia la strada (via San Gaetano) sia le vicine case, ha richiesto un lavoro di controllo per tutto il week-end. «Ci sarebbe bisogno di opere di manutenzione dice il tecnico responsabile di zona della Protezione civile, Ermanno Costaboni oltre che di una regimazione del corso idraulico». Dalla vigilia di Natale, la Protezione civile è stata mobilitata per seguire l'evoluzione dell'emergenza con diversi interventi. «DA DIECI anni rimarca amaro Costaboni non viene fatto nulla di significativo per il territorio. Occorrono opere, che per di più costano molto meno dei danni che poi acque e frane arrecano. Credo sia il momento di pensarci e cominciare a mettere in cantiere i lavori di tutela di un territorio che sta cedendo anche a seguito di precipitazioni di modesta entità». Image:

20101228/foto/8332.jpg

Sulla frana di Maiano lavori finiti

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 15

SAN LEO

Ma spunta una nuova frana nella frazione di Grogano

NONOSTANTE il maltempo, sono stati ultimati i lavori di ripristino della strada comunale Villanova della frazione di Maiano, a confine con Castello di Montemaggio. Emersa a marzo scorso, la frana aveva ridotto progressivamente la carreggiata ad una sola corsia, costringendo il Comune ad ordinarne la chiusura. Grazie alla collaborazione della Regione e alla Protezione civile di Rimini, sono state reperite risorse per partire con i cantieri, appaltati ad ottobre dal Servizio tecnico di bacino. «Non appena le condizioni climatiche lo permetteranno dice il sindaco Mauro Guerra concluderemo l'intervento con l'asfaltatura della strada». Chiuso il capitolo Maiano, le attenzioni si spostano oggi purtroppo su una nuova frana, emersa questa volta nella frazione di Grogano, ai confini con il Comune di Montegrimano. La preoccupazione dell'amministrazione leontina è alta, come spiega Guerra: «Grogano è un centro abitato raggiungibile da una sola strada, compromessa da questo nuovo dissesto. I continui interventi a tamponare di quest'anno non sono sufficienti. Per questo è stato fatto appena una settimana fa un sopralluogo dalla Protezione civile e dallo stesso Servizio tecnico di bacino. La richiesta di fondi in Regione per eseguire il pronto intervento è di circa 80mila euro. Per ora siamo in costante contatto con le famiglie di Grogano, cercando di ridurre i disagi, mentre attendiamo fiduciosi le valutazioni degli enti per lo stanziamento dei fondi». r.c. Image: 20101228/foto/8760.jpg

Ripascimento, si cambia: interventi ogni tre anni

RIMINI PRIMO PIANO pag. 2

Un intervallo di 5 anni è ormai troppo, vista l'erosione

A Viserbella è in corso una sperimentazione sulle scogliere. In basso l'impressionante morso del mare a Riccione MENTRE la riviera si lecca del ferite post-mareggiata, l'assessore regionale Paola Gazzolo, con deleghe a Protezione civile, difesa del suolo e della costa, aspetta il... conto dei danni. «Abbiamo chiesto al Servizio tecnico di bacino di Rimini spiega, ex genio civile, un quadro dettagliato della situazione. Ritengo verosimilmente necessario un intervento straordinario da mettere in campo da parte della Regione. Oltre a quelli di natura ordinaria e a quelli di tipo innovativo, già programmati e finanziati per il 2011». Due gli obiettivi fissati per il Riminese, dice la Gazzolo. Risorse allocate e destinate ai singoli protocolli definiti con i Comuni costieri. Risorse aggiuntive per attività innovative (un esempio tra i tanti: l'utilizzo del sabbiodotto). Il tutto si aggiunge alla manutenzione ordinaria. In attesa del «vero obiettivo», ovvero «il ripascimento dell'intera costa», previsto nel 2012. Un'operazione corposa, che prevede investimenti «sui dieci milioni di euro». Che la Regione ha sin qui svolto con cadenza in genere quinquennale. La Gazzolo conta di poter trasformare in intervento triennale la manutenzione programmata, che ricomprenda interventi puntuali in emergenza». Parola d'ordine del neo assessore: «Non lasciare sola la costa, neppure in anni difficili». Costa che «resta la nostra priorità». «La mareggiata ci ha certamente colpito duro afferma il vicesindaco Antonio Gamberini. Ad esempio, il presepe di sabbia sulla spiaggia libera in zona porto, si è salvato perché il mare ha mangiato' tutta la parte costruita per riparare il presepe stesso», l'utilissima «montagna alta due metri». Oltre alla zona Nettuno e al lungomare Murri, è «in zona nord, dove la mareggiata sembra aver prodotto i danni maggiori», conclude Gamberini. «E proprio a nord abbiamo previsto da tempo il grosso degli interventi di ripascimento, finanziati interamente dalla Regione», precisa l'assessore ai Lavori pubblici, Juri Magrini. Sempre in zona nord, a Viserbella, l'amministrazione comunale con lo stesso Magrini si accinge a varare il famoso (o famigerato) intervento sperimentale sulle scogliere del porticciolo di Viserbella (56.283 euro previsti). Un intervento voluto fortemente dall'ex assessore all'Ambiente Andrea Zanzini, che aveva affidato un incarico al geologo Giancarlo Faina. Intervento di taglio di due scogliere (trasformate in soffolte per tre mesi) che partirà zoppo: si farà non sulle due scogliere ma su una sola, quella sud. Non solo: Magrini, che non ci crede per nulla («fortuna che non l'avevamo già avviato prima di sta mareggiata», avrebbe confidato a un amico) ha già annunciato «il ripristino della situazione pre-esistente a fine esperimento». A prescindere dal risultato dello stesso. «Mi pare bizzarro, non capisco perché vogliano richiudere per forza», commenta Faina. Il quale sarebbe a diro poco perplesso sul dimezzamento del test: «Lavoriamo sulle correnti, dovevano uscire dalla scogliera soffolta sud, e rientrare in quella nord, che invece resta integra. Così l'acqua rientrerà da quella sud con velocità maggiore». Faina giudica invece positiva l'effettuazione della sperimentazione in pieno inverno, nel periodo delle burrasche: «Più mareggiate ci sono, meglio si potrà verificare l'efficacia di questo sistema di difesa costiera». Ma resta l'incognita per possibili effetti collaterali da falcata erosiva a nord. Mario Gradara Image: 20101228/foto/8578.jpg

Il mare divora la spiaggia a sud A Portanuova è emergenza assoluta

Antonio Fragassi Il litorale di Portanuova è il più martoriato fra tutti quelli abruzzesi dalle recenti mareggiate.

Home Abruzzo succ

Contenuti correlati In aula il primo accusatore Prorogato lo stato di emergenza Inchiesta G 8

Balducci, De Santis e Piscicelli liberi

FIRENZE Tornano in libertà Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco Maria De Vito Piscicelli, indagati per corruzione in concorso nell'inchiesta sull'appalto per la scuola marescialli Prima Veroli a Ferrara È un'altra partita che fa tremare i polsi Il semplificatore e il ribaltone Congresso approva taglio delle tasse dopo l'intesa Obama-Repubblicani

Ma se gli altri lidi hanno avuto almeno le risorse per gli interventi contro l'erosione (26 milioni di euro pochi mesi fa), quello pescarese non ha visto un solo euro dei 150mila stanziati dalla Regione a favore del Comune di Pescara per il ripascimento. E le associazioni di categoria dei balneari insorgono. Così, da una parte la Fab/Cna invita i Comuni a chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale, mentre la Fiba-Confesercenti invoca una sollecita azione del sindaco Luigi Albore Mascia e dell'assessore alla Difesa della costa Isabella Del Trecco. «Più della metà dei 19 centri costieri abruzzesi - rivela Cristiano Tomei della Fab - sono investiti dai fenomeni erosivi e hanno bisogno di scegliere rigide visto che il cosiddetto ripascimento morbido non ha dato risultati positivi». «Non parliamo poi di quello che è accaduto a Pescara Portanuova - interviene Ciro Gorilla della Fiba - dove la situazione dell'arenile peggiore sempre di più. Le nostre continue invocazioni ad effettuare un intervento deciso a Villaggio Alcyone, dove le mareggiate hanno ridotto ai minimi termini la spiaggia di una decina di concessioni balneari, sono rimaste lettera morta. Abbiamo indicato persino il luogo dove reperire la sabbia da trasferire a Portanuova (l'area della Madonnina), facendo sopralluoghi con il Genio Civile che va ringraziato per la puntualità. Abbiamo sollecitato il sindaco Mascia e l'assessore Del Trecco, ma dal Comune arrivano solo silenzi nonostante la Regione abbia finanziato le opere con 150mila euro e il mancato ripascimento è devastante per una parte importante dell'economia cittadina». Vai alla homepage

28/12/2010

nuovi mezzi per la prociv - elena iacoponi

Una jeep e un camion attrezzato da usare nelle operazioni di soccorso

Nuovi mezzi per la Prociv

ELENA IACOPONI

PONSACCO. Nuovo parco mezzi per la sede della Protezione Civile intercomunale - Vigili del Fuoco in via del Fico Nero: una nuova jeep 4x4 Toyota per la Protezione Civile e il nuovo camion Iveco Eurofire più affidabile ed attrezzato. Per la jeep non ha finanziato solo l'Unione dei Comuni della Valdera, ma anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, perchè il fuoristrada ammonta a 25mila euro circa. «La nostra struttura è nel cuore della Valdera ed ha un distaccamento di ben 76 vigili del fuoco volontari - ha detto l'ing. Claudio Chiavacci - che dipendono dal comando provinciale di Pisa. Il nostro carico di lavoro è importante: contiamo circa 400 interventi all'anno solo per la nostra sede sia per soccorsi primari che secondari. Ringrazio di cuore tutti i volontari sempre in servizio, perchè senza di loro non potremmo andare avanti».

«La Protezione civile dell'Unione Valdera ha la sua sede a Ponsacco insieme ai vigili del fuoco - ha aggiunto il sindaco di Ponsacco, Alessandro Cicarelli - e numerosi sono stati gli interventi in Valdera a causa dell'autunno piovoso, anche se i problemi sono stati facilmente risolvibili. I nostri volontari si devono addentrare anche in territori impervi della Valdera e la nuova Jeep Toyota 4x4 sarà sicuramente di aiuto insieme al Defender Land Rover ed al nuovo camion».

«Ora siamo aumentati in organico, siamo 4 - ha continuato il geologo Andrea Sodi - il lavoro non manca mai».

«A Ponsacco c'è la sede di coordinamento della Valdera - conclude Filippo Faticcioni, presidente dell'Unione Valdera - Vogliamo continuare ad investire nel servizio di Protezione Civile come nel lavoro dei vigili del fuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA